

Centro di Ricerche
Informatiche per i Beni
Culturali

XII

2002, n. 2



SCUOLA NORMALE SUPERIORE
PISA

Registrazione Tribunale di Pisa
n. 15 dell' 11 dicembre 1979.

Direttore responsabile:
Paola Barocchi

Redazione a cura di:
Sandra Di Majo
Miriam Fileti Mazza
Sonia Maffei
M. Cecilia Parra
Umberto Parrini
Giuseppe Alberto Romano
Antonella Russo
Anna Santoni

ISSN: 1126-6090

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

Centro di Ricerche
Informatiche per i Beni Culturali

XII
2002, n. 2



SCUOLA NORMALE SUPERIORE
PISA

Con questo numero si conclude la direzione di Paola Barocchi del Bollettino d'Informazioni del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore. È facile percepire, anche solo sfogliando le pagine della pubblicazione, come il Bollettino rifletta, nei suoi contributi e nell'impostazione libera e multisettoriale, le molte attività e i risultati di un impegno vivo e costante nella ricerca di nuove metodologie informatiche per i Beni Culturali che la studiosa ha promosso e sostenuto in questi anni con lungimirante passione.

Il Centro, fondato con cosciente determinazione alla fine degli anni Settanta come "Centro di Elaborazione di Dati e Documenti Storico Artistici" e seguito nel suo costante evolversi fino ad oggi, si è impegnato in molte realizzazioni, aderendo al rigore metodologico e alla profonda sensibilità storica della sua fondatrice. L'esperienza pionieristica volta a sperimentare nuove metodologie per le complesse problematiche dei Beni Culturali, ha consolidato procedure e metodi, tentando di coniugare qualità scientifica dei contenuti con interessi di sperimentalismo tecnologico.

Ricordiamo fra i progetti più noti gli studi sulla memorizzazione elettronica di fonti e documenti per la storia dell'arte, l'analisi dei lessici tecnici, l'applicazione delle tecniche informatiche quale supporto sia alla tutela che alla promozione del patrimonio culturale, con molte proposte sviluppate in accordo con Istituzioni museali, Archivi, Biblioteche, Università, Soprintendenze, Regioni ed altri enti locali. Il Centro ha inoltre promosso i primi corsi per la formazione di operatori culturali, fornendo ai tanti addetti che quotidianamente si trovavano in contatto con le difficoltà e le realtà della gestione del patrimonio, una preparazione specifica sull'uso di strumenti informatici, riuscendo ad unire, in un costante dibattito, competenze e professionalità diverse (informatici, matematici, fisici, storici dell'arte, archeologi, archivisti, etc.) finalizzate ad un unico obiettivo.

Nel salutare Paola Barocchi, responsabile dei tantissimi progetti che hanno fatto crescere unitamente al Centro pisano, le persone che per anni vi hanno lavorato e studiato, la Redazione desidera ringraziarla per il suo lungo e prezioso impegno e ripropone ai lettori la *Premessa* da lei scritta in una giornata pisana della primavera del 1980 per inaugurare il primo numero del Bollettino d'Informazione.

Quasi un quarto di secolo è passato da allora: gli obiettivi che in quella premessa l'autrice si proponeva sono stati, grazie a lei, ampiamente realizzati e hanno mostrato tutta la loro vitalità lasciando un'eredità stimolante e viva in grado di accompagnare per tanti anni ancora il cammino professionale di noi tutti.

Il Centro di Elaborazione Automatica applicata ai dati e documenti storico-artistici, costituito presso la Scuola Normale Superiore di Pisa grazie alla stretta collaborazione di storici dell'arte e di informatici, intende non solo offrire agli studiosi i risultati delle proprie esperienze nel campo della storia del Collezionismo, ma anche elaborare attraverso di esse soluzioni metodologiche e strumentali che possono favorire nuovi programmi d'indagine. A tal fine sono stati organizzati presso la Scuola Normale, Convegni internazionali e nazionali e Seminari specifici, e si da ora inizio a questo BOLLETTINO d'informazioni, che intende far conoscere i risultati delle ricerche in atto ed i propositi di quelle in fieri.

Nel convincimento che solo una concreta collaborazione tra studiosi di esperienza diversa possa procurare l'informazione necessaria alla proficua utilizzazione dei mezzi elettronici, rivolgiamo un cordiale invito a tutti gli interessati di volerci comunicare le loro iniziative e le loro aspirazioni.

Questo BOLLETTINO avrà una periodicità semestrale e pubblicherà, accanto ai saggi delle varie ricerche, un notiziario su tutte le iniziative storico-artistiche che si valgono dell'elaborazione elettronica, siano esse didattiche, o lessicografiche, o connesse alla catalogazione dei Beni Culturali.

SOMMARIO

| | |
|---|-----|
| Oreste Signore, <i>Qualità dei siti web culturali: dal progetto MINERVA all'interoperabilità semantica</i> | 9 |
| Cinzia Maria Sicca - Alida Isolani, <i>Il progetto Talman: un database per la storia dell'arredo ecclesiastico italiano tra 1699 e 1719</i> | 25 |
| Giovanni C.F. Villa, <i>Per un archivio di indagini fisiche non invasive</i> | 47 |
| Clara Baracchini - Ivan Boscaino - Donata Levi - Andrea Maffei, <i>AR.I.S.T.O.S.: Archivio informatico per la storia della tutela delle opere storico artistiche</i> | 57 |
| Maria Emilia Masci, <i>La fortuna visiva di Pompei. Archivio di immagini e testi dal XVIII al XIX secolo: l'esperienza di un progetto in-progress</i> | 83 |
| Davide Merlitti - Antonella Russo - Anna Santoni, <i>SNS Greek & Lation 1.0 per Windows. Le novità principali</i> | 109 |
| <i>La guida on-line dell'Archivio di Stato di Firenze</i> , Firenze, Archivio di Stato di Firenze, 3 dicembre 2002, Atti della Presentazione, a cura di Maddalena Taglioli e Lorenzo Valgimogli | |
| Rosalia Manno Tolu, <i>Premessa</i> | 121 |
| Stefano Vitali, <i>La Guida online dell'Archivio di Stato di Firenze: le sue origini, i suoi caratteri</i> | 125 |
| Lorenzo Valgimogli, <i>Percorsi di ricerca e navigazioni nella Guida on-line dell'Archivio di Stato di Firenze</i> | 135 |
| Beatrice Pazzagli, <i>La descrizione delle raccolte degli strumenti di ricerca</i> | 151 |

| | |
|---|-----|
| Bruno Galland, <i>Sistemi archivistici informatizzati e standard descrittivi</i> | 163 |
| Umberto Parrini, <i>Metodi descrittivi e protocolli di comunicazione: la costruzione di sistemi archivistici aperti</i> | 169 |
| Maddalena Taglioli, <i>La realizzazione del Sistema informatico dell'Archivio di Stato di Firenze</i> | 175 |
| Antonio Ronca, <i>SIASFi: il sistema ed il suo sviluppo</i> | 187 |
| Diana Spano, <i>La migrazione dei dati da ASFi a SIASFi: problemi e soluzioni</i> | 193 |

Archivio di Stato di Firenze - 150° anniversario della fondazione (1852-2002)

LA GUIDA ON-LINE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Firenze, Archivio di Stato, 3 dicembre 2002

Presentazione nell'ambito del *Convegno internazionale di studi*
“Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici
dell'identità culturale europea”

a cura di

Maddalena Taglioli e Lorenzo Valgimogli

PREMESSA

Presentare la guida consultabile in Rete dei fondi documentari dell'Archivio di Stato di Firenze, alla vigilia dell'apertura del convegno internazionale di studi su "Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo", organizzato per celebrare il 150° anniversario della fondazione del nostro Istituto, significa includere nelle ragioni e nei temi del convegno le risultanze di un lavoro ancora in fieri che, fondandosi su una tradizione scientifica ultrasecolare, si cimenta con le complesse metodologie relative alla descrizione e alla comunicazione telematica degli archivi e dei documenti. In altre parole, la riflessione affidata al convegno inizia oggi, mettendo a disposizione degli intervenuti l'analisi delle problematiche affrontate e progressivamente discusse e risolte all'interno di un cantiere di lavoro, attivo da qualche anno presso l'Archivio di Stato fiorentino, sotto la guida di Stefano Vitali, presidente del Committee on Descriptive Standards del Consiglio internazionale degli Archivi, con la proficua collaborazione del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Da oltre un decennio ci stiamo confrontando, nei vari ambiti dell'attività istituzionale, con gli interrogativi e i problemi connessi con l'applicazione informatica; dall'automazione dei servizi della Sala di studio alla riproduzione digitalizzata di archivi e documenti, alla creazione, manutenzione e sviluppo di un sistema informativo integrato e di un sito web, che dovrebbero rappresentare un efficace canale di comunicazione con gli utenti, nella dimensione planetaria della Rete. Dimensione questa, in cui i siti web costituiscono dei veri e propri gangli vitali, punti luminosi nella galassia della comunicazione telematica, attraverso i quali anche gli archivi possono essere messi in grado di superare virtualmente i confini istituzionali, insiti nella separatezza – di cui così bene ha scritto Madel Crasta - che connota l'assetto organizzativo tradizionalmente assunto dalla trasmissione e dalla conservazione della memoria. Infatti, se sono numerosissimi i siti cui afferiscono i sistemi informativi delle istituzioni che amministrano, conservano e gestiscono cospicui patrimoni archivistici, nella Rete quei sistemi interagiscono e si connettono con i luoghi deputati alla ricerca e all'elaborazione delle informazioni fornite da archivi e documenti, ma an-

che con gli istituti che conservano beni culturali di altro genere e tipologia, quali le biblioteche e i musei, e nella Rete gli archivi dovrebbero rispondere, alle richieste e alle aspettative assai differenziate, provenienti dagli utenti remoti. Ma se grandi sono le possibilità e le attese ingenerate da questo scenario, assai rigorose debbono essere le scelte da fare, per evitare che dalla presenza sulla platea digitale di istituzioni da sempre impegnate nella conservazione e nella valorizzazione delle fonti documentarie scaturisca una corrosiva dispersione di energie e risultati effimeri.

Lavorare alla creazione di un sistema informativo che rispondesse a requisiti siffatti ha significato costruire progressivamente un percorso non lineare, con ambiti di sviluppo e tempi di realizzazione molto diversi tra loro; ma l'immaterialità della Rete non necessita di un rigido rispetto di priorità, e consente il contemporaneo avanzare nello spazio virtuale di differenti interventi ed iniziative, che corrispondano e siano coerenti alla configurazione complessiva del sistema.

La Guida online, che verrà presentata tra poco da Stefano Vitali e Lorenzo Valgimogli, costituisce un ambito particolarmente impegnativo del percorso compiuto dal nostro istituto nella direzione ora indicata. Ambito che, pur individuando quale punto di partenza la banca dati sugli archivi fiorentini, creata nel decennio scorso con il progetto "Anagrafe informatizzata degli Archivi di Stato italiani" e facendo tesoro della voce "Firenze" della Guida generale degli archivi di Stato italiani pubblicata nel 1983, si è fin dall'inizio posto quale obiettivo la creazione di uno strumento nuovo, da realizzarsi tenendo conto degli standard descrittivi internazionali, elaborati e definiti per la pubblicazione sul Web. Sarà Vitali stesso a chiarire l'importanza e il valore di esperienze quali la Guida generale e l'"Anagrafe informatizzata", anche in rapporto al lavoro finalizzato a garantire la presenza nella Rete di un nuovo strumento di conoscenza e di comunicazione del patrimonio archivistico conservato dall'Archivio di Stato di Firenze.

Ciò che ha caratterizzato l'esperienza finora compiuta è stata la proficua sinergia stabilitasi tra gli archivisti – Stefano Vitali, gli altri colleghi dell'Archivio di Stato di Firenze che hanno partecipato al progetto e operatori specializzati esterni – e gli informatici del CRIBeCu; gli accordi definiti nel 1998 dal nostro istituto con la professoressa Paola Barocchi, direttrice del Centro, e con Umberto Parrini, che ha seguito da vicino il lavoro di elaborazione della Guida nelle sue diverse fasi, hanno consentito di creare un modello descrittivo che pone le informazioni relative agli archivi e ai loro soggetti produttori all'interno dei rispettivi contesti storico-istituzionali e permette tutti quei collegamenti e rinvii che fanno della Guida e delle sue singole voci il punto di raccordo con le risorse informative perti-

nenti, raggiungibili nella Rete: dagli inventari più o meno analitici pubblicati sul Web dall'Archivio di Stato di Firenze e da altri istituti, alle banche dati costruite dagli storici sulle fonti fiorentine già a partire dagli anni Sessanta, recuperate e consultabili su Internet, ai documenti digitalizzati disponibili per la consultazione online.

La vastità del lavoro da compiere era proporzionale alla ricchezza del patrimonio archivistico da descrivere, prodotto da organismi pubblici e privati durante tredici secoli di storia: la storia di Firenze, dello Stato regionale toscano formatosi tra il XII ed il XVI secolo e dissoltosi con l'Unità d'Italia, per giungere alla storia e agli archivi contemporanei; molto è stato fatto, ma non poco resta ancora da fare per dare completezza alla Guida, le cui informazioni potranno in futuro essere approfondite ed aggiornate, anche in riferimento alle nuove acquisizioni documentarie.

Concludendo, credo di poter affermare che il cammino iniziato cinquant'anni fa con la fondazione dell'Archivio centrale e con l'opera di Francesco Bonaini e dei suoi primi collaboratori, rivolta a dotare le fonti fiorentine degli indispensabili strumenti di conoscenza e di consultazione, continua oggi nei vari ambiti di attività del nostro istituto e, mettendo a frutto una tradizione scientifica per molti versi esemplare, si avvale efficacemente dei nuovi mezzi di comunicazione messi a disposizione dal progresso tecnologico.

Rosalia Manno Tolu

Direttrice dell'Archivio di Stato di Firenze

La Guida online dell'Archivio di Stato di Firenze: le sue origini, i suoi caratteri

Stefano Vitali

1. Non è affatto privo di significato che la prima presentazione al pubblico del progetto di Guida online del patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Firenze si svolga nel quadro delle iniziative per il 150° anniversario della fondazione del nostro Istituto, nel quadro cioè di un importante momento di ripensamento collettivo e di bilancio della storia che l'Archivio fiorentino ha alle proprie spalle. Al contrario, ci sono, di ciò, motivazioni profonde che hanno a che fare con lo spirito stesso con il quale, a partire dai primi anni Novanta, ci si è posti nel nostro Istituto di fronte alle nuove tecnologie dell'informatica, prima, e della telematica poi – uno spirito che si è sempre alimentato di un fecondo intreccio fra passato e presente, che ha cercato di innestare intelligentemente la tradizione disciplinare che ci caratterizza nei progetti culturali innovatori, che le tecnologie dell'informazione offrono la possibilità di concepire e di portare avanti¹.

Il computer e Internet ci hanno dato l'occasione per ripensare la nostra concezione del lavoro d'archivio, così come l'abbiamo ereditata dalla nostra storia. Essi ci hanno al contempo fornito gli strumenti per rielaborarne sotto una luce inedita alcuni tratti qualificanti e per introdurre in essa nuova linfa vitale. Allo stesso tempo, il rapporto con la tradizione è stato un presupposto fondamentale per non subire passivamente le lusinghe delle nuove tecnologie, per porsi al contrario di fronte ad esse con un atteggiamento – crediamo – intelligentemente problematico e, al tempo stesso, creativo. Convinti che – come ha scritto recentemente Salvatore Settis – l'applicazione dell'informatica ai beni culturali “richied[a] che la forza trainante sia la conoscenza e non la tecnologia” e che la tecnologia debba essere “al servizio del contenuto” cosicché essa sia “sottoposta a nuove sfide e a ulteriori progressi”².

¹ Le varie iniziative organizzate in occasione del 150° anniversario della fondazione dell'Archivio di Stato di Firenze sono presentate sul suo sito web nel “Cartellone delle manifestazioni culturali dell'anno 2002”, <http://www.archiviodistato.firenze.it/manife/cartello_2002.htm>. Si precisa che i siti web citati nel presente intervento sono stati verificati per l'ultima volta il 20 marzo 2004.

² Salvatore Settis, *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Torino, 2002, pp. 75-76.

Questo progetto è un frutto esemplare, crediamo, di queste convinzioni. Nella Guida online ci sono tracce molteplici e significative di acquisizioni teoriche o di realizzazioni pratiche che non risalgono a ieri, ma che al contrario sono profondamente radicate nell'insieme della nostra storia e ne riflettono i momenti fondanti. Molte sono le esemplificazioni che si potrebbero fare. A cominciare dalle liste dei fondi da cui è possibile dare avvio alla navigazione nel sistema, la cui struttura riflette addirittura l'eco delle problematiche dell'ordinamento dei fondi dell'Archivio al momento della sua origine e contiene chiari riferimenti alle scelte allora operate dal successore di Francesco Bonaini, Cesare Guasti, e alle modalità con cui tali scelte sono state reinterpretate al momento del trasferimento dell'Archivio dagli Uffizi a Piazza Beccaria alla fine degli anni Ottanta dello scorso secolo³. Ma, nella Guida online, ci sono anche cospicue eredità della più rilevante esperienza di descrizione degli Archivi di Stato realizzata nel corso della seconda metà del '900, eredità individuabili, ad esempio, nella presenza delle descrizioni dei contesti politico-istituzionali, che ancorano la storia delle singole istituzioni ai diversi periodi storici nei quali esse hanno operato. Mi riferisco – è evidente – a quel monumento della tradizione archivistica italiana che è costituito dalla Guida generale degli Archivi di Stato italiani. C'è anche molto – anzi moltissimo – l'ho già accennato, di quella cruciale esperienza che hanno vissuto gli archivisti fiorentini della mia generazione: e cioè il trasferimento dell'Archivio dagli Uffizi a Piazza Beccaria; c'è il sedimento di conoscenze che quella esperienza ci ha lasciato sul nostro ricchissimo patrimonio documentario, soprattutto su quella parte che per molteplici e complesse ragioni è rimasta per decenni inesplorata e per molti versi del tutto incognita; e c'è la fondamentale e fortunata riscoperta dell'importanza del processo di trasmissione documentaria, della storia degli archivi insomma, per comprenderne gli assetti attuali e per apprezzarne criticamente lo stesso contenuto documentario⁴. Senza quella esperienza, il forte accento che c'è nel nostro sistema alla dimensione storica dei fondi, degli strumenti di ricerca, delle istituzioni archivistiche che ci hanno preceduto non sarebbe nemmeno immaginabile.

³ Per queste tematiche cfr. Stefano Vitali, *L'archivista e l'architetto: Bonaini, Guasti, Bonghi e il problema dell'ordinamento degli Archivi di Stato toscani*, in *Salvatore Bonghi nella cultura dell'Ottocento. Archivistica, storiografia, bibliologia, Atti del convegno nazionale, Lucca 31 gennaio-4 febbraio 2000*, a cura di Giorgio Tori, Roma, 2003, pp. 519-564.

⁴ Su quell'esperienza cfr. gli interventi alla giornata di studio dell'8 maggio 1987 in *Dagli Uffizi a Piazza Beccaria*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XLVII (1987), 2-3, pp. 298-472; Irene Cotta, *Il censimento dei fondi dell'Archivio di Stato di Firenze: riflessioni su un'esperienza di lunga durata*, in *Archivio di Stato di Firenze. Scuola di Archivistica, paleografia e diplomatica, Gli strumenti della ricerca. Esperienze e prospettive negli Archivi di Stato*, a cura di Diana Toccafondi, Firenze, 1997, pp. 53-57.

E c'è infine il passato più recente, il contesto immediato da cui questo sistema ha preso le mosse, c'è insomma l'eredità di quella iniziativa dell'Amministrazione archivistica degli anni Novanta della quale più che passa il tempo più riscopriamo l'importanza come momento di mobilitazione di forze intellettuali, come punto alto di riflessione e di apprendimento comune, di crescita appunto collettiva degli archivisti di Stato italiani impegnati sul fronte delle nuove tecnologie. C'è cioè l'esperienza del progetto di "Anagrafe informatizzata degli archivi italiani", un progetto che come è noto mirava a realizzare una imponente schedatura informatica del patrimonio documentario vigilato dalle soprintendenze archivistiche o conservato in alcuni dei principali archivi di Stato, schedatura finalizzata alla tutela e ad una prima conoscenza dell'insieme di quel patrimonio. Esito di Anagrafe fu, a livello locale, la costituzione di una corposa banca dati di più di 18.000 record, contenenti descrizioni di fondi e serie di una parte cospicua del patrimonio documentario conservato nell'Istituto fiorentino⁵.

2. Come è noto, la realizzazione di Anagrafe mise in luce una serie di problemi relativi sia al modello concettuale dei dati, cioè al modo in cui la realtà archivistica era rappresentata ed elaborata dal programma, che alla concezione stessa e alle funzionalità dell'applicativo software adottato, il quale, d'altronde, come sempre inevitabilmente accade, era destinato a diventare rapidamente obsoleto, mentre lo scenario complessivo nel quale si muovevano le iniziative di applicazione dell'informatica alla descrizione archivistica mutava radicalmente per l'avvento di Internet.

Fin dal momento in cui il progetto Anagrafe fu concluso, si pose al nostro Istituto il problema di recuperare le informazioni confluite nella banca dati prodotta e di renderle fruibili al pubblico. Questo obiettivo si poteva realizzare solo grazie a due passaggi fondamentali: da un lato la migrazione dei dati all'interno di un nuovo e più aggiornato ambiente software che ne garantisse la piena disponibilità e dall'altro una riconfigurazione del modello di rappresentazione della realtà archivistica, che tenesse conto delle riflessioni scaturite nel corso degli anni Novanta dalla messa a punto degli standard di descrizione internazionali, ISAD (G) e ISAAR (CPF).

La possibilità di avviare un percorso che permettesse di perseguire questi obiettivi, si è dischiusa positivamente con la stipula nel 1998 di una convenzione di ricerca fra l'Archivio di Stato di Firenze e il Centro di

⁵ Per qualche ulteriore dettaglio sul rapporto fra la Guida online dell'Archivio di Stato di Firenze e il progetto "Anagrafe" e per qualche indicazione bibliografica su quest'ultimo progetto cfr. Daniela Bondielli, Stefano Vitali, *Descrizioni archivistiche sul Web: la guida online dell'Archivio di Stato di Firenze*, in "Centro di ricerche informatiche- Bollettino d'informazioni" X (2000), 2, pp. 7-27, anche online, <<http://www.archiviodistato.firenze.it/materiali/siasfi.pdf>>.

Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Questa convenzione portò alla realizzazione di un nuovo applicativo, sviluppato con il software di Data Base Management System, Oracle 8i, il quale presentava una organizzazione concettuale dei dati rinnovata rispetto a quella del data base di Anagrafe, nonché la presenza di una gamma più ampia di informazioni, fra le quali una più accurata ed approfondita descrizione degli strumenti di ricerca, sia correnti che storici, con la quale ci si proponeva di mettere a frutto il censimento condotto in anni precedenti dalla collega Silvia Baggio e confluito per sua iniziativa in una banca dati CDS-ISIS⁶.

Una volta migrati i dati da Anagrafe e dalla banca dati ISIS degli strumenti di ricerca nel nuovo ambiente software, si è dato avvio al processo di revisione del contenuto delle descrizioni importate e, soprattutto, alla loro integrazione con quelle informazioni che non erano state previste nel vecchio tracciato di Anagrafe. Nel corso di questa prima esperienza di lavoro i nostri obiettivi e le nostre idee si sono ulteriormente affinate così come sono emerse necessità nuove, che hanno spinto alla realizzazione di una seconda versione del data base Oracle, che ha permesso di perfezionare e di arricchire modello dei dati e tracciati record. Questo nuovo applicativo si basa interamente su tecnologie web, anche in sede di immissione dei dati, facendo largo uso dei più aggiornati linguaggi e strumenti di programmazione (a cominciare da XML). Contestualmente al rilascio di questa nuova release del data base ed alla importazione dei dati dalla precedente versione, è stata messa a punto una prima versione dell'interfaccia web di consultazione, che ci permetterà di mettere a disposizione del pubblico nel giro di qualche tempo nel sito del nostro Archivio la Guida online, almeno per quella parte di descrizioni che è stata corretta, aggiornata e integrata⁷.

Questi importanti risultati sono il frutto, come si è detto, della collaborazione fra l'Archivio di Stato di Firenze ed il Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa: sul significato di una collaborazione del genere vale la pena di soffermarsi brevemente per sottolinearne alcune implicazioni di portata generale. Grazie ad essa le competenze e le professionalità maturate in una istituzione per sua natura vocata alla ricerca e tradizionalmente dedita alla elaborazione di prodotti culturali di alto livello scientifico, come l'Archivio fiorentino, si sono incontrate con capacità ed esperienze di applicazione dell'informatica ai beni culturali di livello altrettanto alto ed interessate ad aprire nuove

⁶ Per maggiori dettagli cfr. il contributo di Beatrice Pazzagli in questo stesso quaderno.

⁷ Vedila ora all'indirizzo <<http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi>>.

frontiere di ricerca e sperimentazione più che ad applicare al singolo caso concreto prodotti già più o meno preconfezionati. Tutto ciò ha permesso di elaborare soluzioni fortemente innovative in grado di rispondere ad una realtà complessa come quella archivistica e di soddisfare quelle esigenze di rigore che su molteplici piani – da quello concettuale a quello editoriale e di presentazione delle informazioni – sono richieste dalle metodologie e dallo stile di lavoro degli archivisti.

Come ha scritto il Direttore della Scuola Normale Salvatore Settis, nel volume già precedentemente citato:

le esigenze di conoscenza e di diffusione della conoscenza del nostro patrimonio sono dominio della pubblica amministrazione dei beni culturali, e le competenze sperimentali più avanzate in campo informatico si trovano in Italia in enti di ricerca [...] e alcune università [...] Se la collaborazione fra l'uno e l'altro versante fosse ben progettata, l'uno sarebbe un moltiplicatore per le esigenze e le competenze dell'altro, e potremmo aspirare a inventare prodotti avanzatissimi *made in Italy*.⁸

Si tratta di considerazioni che meritano probabilmente qualche riflessione e che la nostra esperienza sembra confermare sotto più di un profilo.

3. Quali sono allora le caratteristiche cruciali della Guida online dell'Archivio di Stato di Firenze? La prima è costituita certamente dal fatto che il sistema è stato interamente pensato, fin dalla sua origine, per essere pubblicato e consultato in linea, cioè sul Web e attraverso l'Internet. Non siamo, quindi, di fronte ad un'interfaccia web che interroga una banca dati, elaborata per produrre strumenti di ricerca destinati prioritariamente ad essere stampati su carta (come pure ve ne sono e si possono incontrare sul Web), né siamo di fronte ad una trasposizione digitale di strumenti di tipo tradizionale, originariamente prodotti in formato cartaceo. Ciò che è stato realizzato è piuttosto uno strumento – per così dire – “nativamente” digitale, fatto per essere consultato secondo le modalità specifiche di un contesto – quello, appunto, di Internet – che presenta caratteri inediti. Produrre descrizioni archivistiche in ambiente digitale e comunicarle attraverso Internet non è la medesima cosa che farlo con i tradizionali supporti cartacei. Anche in questo caso, il mezzo condiziona fortemente la struttura e i contenuti delle informazioni e spinge a riconsiderare le forme di organizzazione delle conoscenze e le modalità di venirne in possesso.

La prima conseguenza di ciò è il pieno dispiegamento della cosiddetta “descrizione separata di soggetti produttori e di fondi archivistici” che, affermata dagli standard internazionali di descrizione, da ISAAR (CPF) in

⁸ Settis, *Italia S.p.A.*, cit., pp. 76-77.

particolare, è ormai riconosciuta come un requisito essenziale dei sistemi archivistici informatizzati. Si tratta di un requisito che consente di mettere i soggetti produttori di archivi (le istituzioni, gli enti, le persone) realmente al centro dei sistemi di descrizione archivistica, di realizzare insomma pienamente la massima bonainiana che in archivio si cercano non le materie ma le istituzioni, facendo di queste ultime una chiave primaria di accesso alla documentazione archivistica ed offrendone una descrizione rigorosa ed appropriata alle finalità che si vogliono perseguire. Una siffatta struttura della banca dati permette altresì di dar conto in maniera efficace di fenomeni tipici della realtà archivistica, ma precedentemente un po' sottovalutati o relativamente ignorati, quali la frammentazione e la dispersione della documentazione archivistica prodotta dal singolo soggetto: centrando la descrizione su quest'ultimo e ponendolo in relazione con la documentazione prodotta, che per vicissitudini storiche può trovarsi conservata in fondi e serie distinti, si dà la possibilità di ricostruire virtualmente l'insieme dell'archivio effettivamente prodotto da quel determinato soggetto e nello stesso tempo di far risaltare anche più efficacemente le traversie dei processi di trasmissione delle carte, che sono sempre ricchi di significato. Inoltre è possibile creare una rete di relazioni fra i diversi soggetti produttori, sia a livello sincronico (dando ad esempio conto delle relazioni gerarchiche fra diverse istituzioni o di rapporti di parentela o di clientela fra persone e famiglie) che a livello diacronico (offrendo la possibilità di seguire nel corso del tempo i passaggi di competenze da un'istituzione all'altra) mettendo in evidenza intrecci e collegamenti che possono indicare altrettanti sentieri di ricerca, ripercuotendosi frequentemente sulle modalità di organizzazione nonché sulla presenza/assenza di specifici nuclei documentari all'interno dei fondi archivistici.

Ma il carattere, come si è detto, nativamente digitale della nostra Guida online ha anche altre rilevanti conseguenze. Innanzitutto lo slargarsi dei suoi confini. Nonostante la sua definizione, il sistema dell'Archivio di Stato fiorentino non può in effetti considerarsi come una pura e semplice trasposizione di una guida archivistica di tipo tradizionale, che, di solito e salvo poche eccezioni, contiene descrizioni di fondi, di serie e, al più, di soggetti produttori. Ispirandosi esplicitamente ad uno strumento per molti versi a suo tempo assai innovativo come la Guida generale degli archivi di Stato, il sistema fiorentino presenta invece una concezione del contesto di produzione della documentazione più ampia di quella che fa riferimento alla sola storia e struttura del soggetto produttore. Del sistema fanno infatti parte anche i profili di ciascuna delle fasi politico-istituzionali della storia fiorentina, toscana e nazionale all'interno delle quali le istituzioni produt-

trici hanno operato, combinandosi all'interno di diversi sistemi "costituzionali". Il legame fra questi contesti istituzionali più ampi e le singole istituzioni diventa così, già esso solo, un dato storico di estrema importanza ed uno strumento di orientamento critico cruciale, quando, ad esempio, mette in evidenza la notevole vischiosità del tessuto amministrativo e burocratico nel passaggio da un sistema "costituzionale" all'altro, fornendo ulteriori dati di contesto, che possono risultare significativi sia per una corretta impostazione dei percorsi di ricerca fra fondi che mostrano connessioni e richiami fortissimi, che per la valutazione della rilevanza e del significato complessivo della documentazione archivistica che ci si appresta a consultare.

Inoltre nel sistema fiorentino è molto forte l'attenzione anche ad altri elementi del contesto, non tanto del contesto di produzione degli archivi, quanto di quello o, meglio, di quelli che gli archivi hanno attraversato nel corso della loro storia. A dar conto della dimensione storica dei fondi non contribuiscono soltanto le specifiche informazioni fornite nella descrizione dei singoli complessi archivistici, ma anche i collegamenti instaurati fra questi ultimi e apposite schede dedicate all'illustrazione delle istituzioni di conservazione fiorentine – quali l'Archivio delle Riformagioni, quello delle Regie rendite e via di seguito – nelle quali, nel corso della loro storia, i fondi sono stati via via concentrati, sottoposti a scarti, oppure ad interventi di smembramento e riaccorpamento. Si riannodano così i fili di quei processi di trasmissione talvolta lunghi e tortuosi che hanno condotto gli archivi fino a noi, condizionandone gli assetti e l'organizzazione interna. Della cui geometria variabile resta oggi spesso testimonianza negli inventari prodotti nel corso di questa storia, dei quali nel sistema fiorentino si dà pure conto, grazie alla banca dati degli strumenti di ricerca, correnti e storici, cui si è già accennato.⁹

Infine, il sistema fiorentino non si presenta come una banca dati autoreferenziale e "chiusa" in sé stessa, ma al contrario esso può essere visto come un punto di partenza (o anche soltanto di transito) all'interno di percorsi di ricerca che hanno Internet come proprio orizzonte complessivo. Le descrizioni di fondi e di soggetti produttori comprese al suo interno infatti sono messe in collegamento con risorse archivistiche o di altro genere presenti sul sito dell'Archivio di Stato di Firenze o su altri siti. In primo luogo, i singoli fondi sono "linkati" ad inventari digitali che ne descrivono analiticamente il contenuto – nel caso in cui questi esistano –, oppure alla riproduzione digitale dei documenti – è il caso ad esempio del

⁹ Anche sugli aspetti citati nel testo cfr. l'intervento di Beatrice Pazzagli in questo stesso quaderno.

fondo Mediceo avanti il Principato, cruciale per lo studio del Rinascimento fiorentino. Ugualmente vengono offerti link a siti, qualificati ed affidabili, che approfondiscono e sviluppano tematiche cui è fatto riferimento nelle singole descrizioni, oppure a risorse archivistiche, bibliografiche o di altro genere, presenti nella Rete, che hanno stretta relazione con i fondi conservati nell'archivio fiorentino oppure ai loro soggetti produttori: basti pensare alle banche dati elaborate sulla base di informazioni ricavate dallo spoglio di fonti dell'archivio fiorentino, quali il database dei fiorentini nominati agli uffici del Priorato, dei Dodici Buonuomini e dei Sedici Gonfalonieri di Compagnia dal 1282 al 1532 e quello relativo al Catasto fiorentino del 1427, che possono essere consultati sul sito della Brown University¹⁰, oppure ai cataloghi o agli inventari di spezzoni di archivi o di fondi bibliotecari di persone o famiglie, dislocati presso altre istituzioni, anche straniere, che sono complementari a materiali documentari dell'Istituto fiorentino, come – tanto per citare un esempio – la biblioteca di Guido Mazzoni – del quale l'Archivio detiene le carte –, biblioteca conservata presso la Duke University¹¹ oppure lo Spinelli Archive, del quale una parte è attualmente in possesso della Yale University¹².

Insomma, il sistema che abbiamo costruito si avvicina molto a quel modello auspicato da Salvatore Settis per i musei e le collezioni d'arte e che, in realtà, ben si addice a tutti i beni culturali nel loro complesso. Come quel modello, la Guida online si caratterizza per “la ricchezza delle informazioni e la molteplicità delle loro interconnessioni” e, grazie a quella “ricomposizione multipla” consentita dalla tecnologia, mette in essere “una rete strutturante (di crescente complessità) di relazioni logiche, cronologiche, genetiche fra ogni singolo oggetto o “dato” e una molteplicità di altri oggetti o dati”. Nei sistemi informatici che descrivono i beni culturali, ha scritto ancora Settis, “i contesti devono [...] includere [...] i contesti multipli di ogni singolo oggetto e le loro stratificazioni”, le connessioni devono essere moltiplicate, “nel vivo nesso fra i risultati della ricerca specialistica e l'organizzazione dell'informazione per un pubblico

¹⁰ *Florentine Renaissance Resources: Online Tratte of Office Holders 1282-1532*, a cura di David Herlihy, R. Burr Litchfield, Anthony Molho, Roberto Barducci, © R. Burr Litchfield and Anthony Molho, 2000, <<http://www.stg.brown.edu/projects/tratte/>>; *Florentine Renaissance Resources: Online Catasto of 1427*, a cura di David Herlihy, Christiane Klapisch-Zuber, R. Burr Litchfield, Anthony Molho, <<http://www.stg.brown.edu/projects/catasto/overview.html>>.

¹¹ La descrizione è accessibile a partire dall'URL <<http://scriptorium.lib.duke.edu/mazzoni/>>. Ulteriori informazioni su questo fondo librario e sul percorso che ne ha determinato l'attuale dislocazione, cfr. Stefano Vitali, *Le convergenze parallele. Archivi e biblioteche negli istituti culturali*, in “Rassegna degli Archivi di Stato”, LIX (1999), 1-3, pp. 50-51.

¹² La descrizione dello *Spinelli Archive* è accessibile a partire dall'URL <<http://webtext.library.yale.edu/finddocs/fadsear.htm>>.

più vasto”¹³. Nonostante l’indubbio specialismo della nostra Guida online, il modo stesso in cui l’informazione è strutturata e presentata (ad esempio le istituzioni sono connesse ai vari contesti politici nei quali hanno operato, oppure i fondi alle diverse istituzioni di conservazione “storiche”) veicola, in modo semplice e – crediamo – autoesplicativo, contenuti di conoscenza che possono essere colti ed apprezzati anche da un pubblico fatto di non specialisti.

4. Quando un progetto giunge ad un suo punto di approdo, che non è certo quello conclusivo, ma è pur sempre una tappa fondamentale che, dopo molte difficoltà e non poche fatiche, lascia intravedere l’obiettivo ultimo, è il momento, per chi ne ha portato la responsabilità, di ringraziare pubblicamente quanti hanno fattivamente partecipato alla sua realizzazione. Innanzitutto coloro che hanno collaborato, fra il 1994 e il 1997, al progetto Anagrafe – segnatamente Ilaria Pescini, Alessandra Topini, Silvia Cioni, Antonella Moriani, Maura Sabbatini e Delia Pidotella – e chi invece, più recentemente, ha lavorato alla nuova Guida online (Lorenzo Valgimogli, Beatrice Pazzagli, Daniela Bondielli e Vanessa Ghionzoli¹⁴); un grazie particolare ai colleghi che, nel corso del progetto Anagrafe come in quello attuale, hanno collaborato all’impostazione e alla correzione delle schede (Francesca Klein, Francesco Martelli, Silvia Baggio, Roberto Fuda, Vanna Arrighi, Alessandra Contini, Diana Toccafondi). Un ringraziamento di cuore ai valentissimi informatici del CRIBeCu che hanno realizzato la prima versione dell’applicativo Oracle (Luca Pieraccini), la sua seconda versione (Beppe Romano, Antonio Ronca) nonché la sua interfaccia di consultazione pubblica (Jama Musse Jama, Diana Spano, Sandro Petri), né va passato sotto silenzio l’importante contributo che Daniela Bondielli e Maddalena Taglioli hanno offerto, “traducendo” per gli informatici del CRIBeCu le nostre richieste e seguendone l’attuazione.

Il progetto di Guida online non sarebbe non solo decollato, ma nemmeno sarebbe stato impostato se in esso non avesse fermamente creduto, offrendogli fin dall’inizio tutto il proprio sostegno, il Direttore dell’Archivio di Stato di Firenze, dottoressa Rosalia Manno Tolu. La professoressa Paola Barocchi, in qualità di Direttore del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa, ha reso possibile che si stabilisse la fattiva collaborazione fra il Centro e l’Archivio di Stato di Firenze, favorendola in ogni modo. Alla dottoressa Manno e alla dottoressa Barocchi un grazie di cuore.

¹³ Settis, *Italia S.p.A.*, cit., p. 74.

¹⁴ Più recentemente al progetto ha dato il proprio contributo anche Valentina Baggiani.

Fondamentali per il successo dell'iniziativa sono stati i finanziamenti dell'Ufficio centrale per i beni archivistici poi Direzione generale per gli archivi e di quanti hanno diretto pro tempore le divisioni e i servizi competenti.

Umberto Parrini ha riversato anche in questo progetto tutta la passione e dedizione di cui è capace. Senza il suo fondamentale apporto dubito fortemente che si sarebbero potuti conseguire risultati positivi. Collaborando e confrontandomi con lui, molto ho imparato e di ciò gli sono particolarmente grato.

Percorsi di ricerca e navigazioni nella Guida online dell'Archivio di Stato di Firenze

Lorenzo Valgimogli

La Guida online dell'Archivio di Stato di Firenze è uno strumento di ricerca pensato per fornire una prima conoscenza, onsite e da remoto, del patrimonio documentario conservato presso l'Istituto fiorentino: è infatti una descrizione dei fondi e delle loro partizioni, nonché dei rispettivi soggetti produttori, il tutto corredato di una serie di informazioni di contesto che completano il quadro conoscitivo di base necessario per accedere alla documentazione. Tale strumento, nascendo e sviluppandosi completamente in ambiente digitale, avrebbe potuto soggiacere al pericolo riconosciuto incombente nel passaggio da strumenti di tipo tradizionale, ovvero cartacei, a strumenti "di nuova generazione" informatizzati e online, ossia al pericolo di una "potenziale scomparsa di informazione"¹, con il conseguente rischio d'impoverimento da una parte del senso insito al contenuto dello strumento in quanto prodotto a sé, dall'altra del suo potenziale conoscitivo per l'informazione che veicola (in altre parole lo strumento di ricerca, nel passaggio al digitale, finirebbe così per non poter più assolvere pienamente al suo compito primario di chiave d'accesso). Così la sfida che la Guida ha raccolto è stata quella di conferire all'informazione da essa veicolata una certa strutturazione in modo che ne scaturisse una proposta di "attribuzione di senso all'informazione stessa"² capace di fornire agli utenti non solo, appunto, semplice informazione (intesa come insieme di dati strutturati³) ma soprattutto conoscenza⁴.

¹ Cfr. Stefano Vitali, *Navigare nel passato. Problemi della ricerca archivistica in Internet*, in "Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900", IV/2 (2001), pp. 192-193. Del contributo siamo largamente debitori per la terminologia e i concetti che seguiranno.

² Ivi, pp. 194-195.

³ Ossia dati che corrispondono a una domanda che li ha generati e che sono inseriti nel contesto appropriato.

⁴ Nel senso di insieme di informazioni corredate delle ragioni che le spiegano e destinate a un soggetto che interroga e che è capace, una volta ricevute tali informazioni, di elaborare un processo di comprensione/apprendimento, ovvero di collocare la conoscenza acquisita in una rete sensata di connessioni con altre conoscenze.

Condizione fondamentale per raggiungere lo scopo era che la Guida garantisse la salvaguardia del contesto – o, meglio, dei contesti – nella restituzione delle informazioni, laddove per contesti si intenda per un verso la struttura dei complessi archivistici descritti, cioè la ripartizione gerarchica in fondi, serie, sottoserie e così via, per un altro la storia della produzione-tradizione-sedimentazione dei complessi medesimi⁵. Soprattutto, a salvaguardare il contesto dovevano essere le metodologie di ricerca e di restituzione delle informazioni impiegate nella cosiddetta interfaccia web utente, vale a dire nel modulo che, all'interno del progetto complessivo del Sistema informatico dell'Archivio di Stato di Firenze (SIASFi), consente l'interrogazione e la consultazione della banca dati da parte degli utenti finali della Guida, potenzialmente costituiti tanto dagli esperti ricercatori quanto dai cosiddetti surfisti del Web. In tal senso ciò che viene evitato nella Guida è il recupero "puntiforme" delle informazioni – tipico per esempio dei sistemi di *information retrieval* utilizzati soprattutto in campo bibliografico – a favore piuttosto di una loro restituzione tesa a rappresentare le strutture gerarchiche e, più in generale, di relazione tipiche dell'ambiente archivistico. Del resto, proprio nelle interfacce web è di uso ormai consolidato la soluzione che costituisce l'alternativa a un accesso di tipo puntiforme all'informazione, ossia la modalità della "navigazione" all'interno di realtà descrittive strutturate; una modalità, peraltro, che si attaglia perfettamente al modello generale della rappresentazione archivistica basato sull'articolazione gerarchica della struttura dei fondi e delle loro partizioni, nonché sulla molteplicità delle relazioni che si possono istanziare fra oggetti diversi singolarmente descritti e gestiti. La navigazione, inoltre, come forma ormai consueta di consultazione non esclude la compresenza di altri tipi di accesso all'informazione, come per esempio la ricerca libera per parola che spesso si va a integrare con le modalità della navigazione stessa, magari come momento iniziale del percorso di ricerca.

A una tale impostazione la Guida online dell'Archivio di Stato di Firenze si conforma pienamente consentendo pertanto molteplici percorsi di ricerca e modalità di consultazione. I tipi di ricerca previsti sono due: guidata e per campi, la prima rivolta essenzialmente agli utilizzatori per così dire meno esperti dello strumento, la seconda a chi invece gli si accosta fornito di chiavi d'interrogazione precise e puntuali. Per la ricerca guidata sono stati individuati alcuni percorsi che prendono avvio da altrettanti punti di accesso; questi sono a) i complessi archivistici (fondi), b) i soggetti produttori, c) i contesti politico-istituzionali, d) le tipologie documentarie, e) le precedenti istituzioni archivistiche. Ciascuno di essi, con un clic, pro-

⁵ Due realtà, peraltro, strettissimamente collegate l'una all'altra.

duce una lista di denominazioni⁶ – ordinate alfabeticamente o cronologicamente, a seconda dei casi⁷ – fra cui può essere individuata quella pertinente all'oggetto della ricerca, cliccando sulla quale si ottiene la relativa scheda di descrizione. La ricerca per campi, invece, per ciascuno degli oggetti in cui è stata implementata⁸, prevede appunto una serie di campi in cui la ricerca può essere effettuata per stringa o sottostringa: viene cioè ricercata l'esatta sequenza di caratteri digitati nel campo che compongono parte di una parola, una parola intera o una frase; è inoltre possibile una ricerca libera per parola secondo cui, nell'apposito campo della *form* denominato "Ricerca libera per parola", vengono inserite solo parole intere (in questa modalità la ricerca è in OR)⁹. Sia nelle ricerche guidate, sia in quelle per campi e per parola l'approdo è sempre il medesimo, vale a dire una lista di denominazioni di oggetti o "termini normalizzati" (cioè sottoposti a controllo d'autorità), i quali non sono altro che i punti di accesso alle schede di descrizione.

Le descrizioni sono pensate in modo da restituire informazioni strutturate, ovvero pertinenti a diversi contenuti disposti in una certa logica, i quali vengono evidenziati mediante titoli e sottotitoli appositi; alcuni contenuti, inoltre, non sono costituiti da vere e proprie descrizioni, bensì da semplici link che, cliccati, danno accesso a un'altra pagina web popolata dalla vera e propria descrizione dell'oggetto richiamato. Da quanto appena detto si deduce che la consultazione della Guida, una volta pervenuti alla

⁶ In realtà per i complessi archivistici e i soggetti produttori non si ottengono immediatamente delle liste, bensì alcuni "punti di prosecuzione" per la ricerca costituiti dalle ripartizioni in cui i relativi oggetti sono organizzati all'interno della banca dati (organizzazione che peraltro riflette l'ordinamento dei fondi nell'Archivio di Stato fiorentino): tali nodi intermedi servono all'utente per restringere ulteriormente il campo d'indagine puntando a un risultato, in termini di approssimazione, sempre più vicino all'obiettivo. I complessi archivistici, dunque, possono essere esplorati secondo una ripartizione cronologica o tipologica (Preunitari – a loro volta suddivisi in repubblicani, medicei e lorenese – e quindi Postunitari; poi Diplomatico e notarili, Arti, Conventi e altri enti religiosi, Istituti di assistenza e beneficenza e ospedali, Enti vari e accademie, Famiglie e persone, Raccolte, Cartografici, Industrie e imprese) e una per funzione (soltanto per i fondi preunitari: Istituzioni politiche e di governo, Istituzioni amministrative, Istituzioni giudiziarie); i soggetti produttori secondo una ripartizione tipologica (Enti, Persone, Famiglie).

⁷ Sono in ordine alfabetico le liste di complessi archivistici, soggetti produttori e tipologie documentarie; sono in ordine cronologico le liste di contesti politico-istituzionali e precedenti istituzioni archivistiche.

⁸ Complessi archivistici, soggetti produttori-enti, soggetti produttori-persone, soggetti produttori-famiglie, contesti politico-istituzionali, tipologie documentarie, precedenti istituzioni archivistiche; si rimanda poi, all'help in linea della "Ricerca per campi e parola" per la specificazione dei campi previsti per ciascun oggetto (gli help della Guida si consultano all'indirizzo <<http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/index2.html>> [controllato al 20/02/2004]).

⁹ Noteremo, di passaggio, che ricerche per campi si possono fare anche nel contesto di una ricerca guidata, allorché, ottenuta la lista delle denominazioni dell'oggetto ricercato, in una *form* sottostante – diversa a seconda dell'oggetto in esame – è possibile affinare la ricerca con l'esplicita interrogazione della banca dati attraverso i campi previsti.

visualizzazione di una prima pagina di informazioni può proseguire per navigazione attraverso l'esplorazione dei link attivi presenti nella pagina; ancora una volta, però, si è cercato da una parte di evitare il pericolo di una navigazione alla cieca e troppo dispersiva (come dire: di percorsi di ricerca privi di qualsiasi appiglio e coordinata, che portano a troppi risultati nei quali male ci si orienta), dall'altra la concreta possibilità, per converso, di limitare il viaggio a due o tre tappe al massimo, costringendo il navigatore all'approdo pressoché immediato in un'escursione tutto sommato di ben piccolo cabotaggio (quindi, a un percorso di ricerca molto limitato sia nelle possibilità di spaziare sia nella quantità dei risultati ottenuti)¹⁰. Per ovviare a questi pericoli "estremi" e contrapposti sono state progettate modalità di navigazione in cui le pagine di restituzione delle informazioni sono per così dire regolamentate, come opportunamente disciplinata è la loro gestione; in altre parole, non si hanno mai sullo schermo più di tre finestre aperte contemporaneamente: esse sono la finestra principale di ricerca, dove si può procedere per successivi clic sulle voci delle liste o per interrogazione diretta dei campi predisposti; la seconda finestra contenente la visualizzazione dei risultati di ricerca, ovvero la descrizione dell'oggetto ricercato comprensiva dei link attivi per la prosecuzione della navigazione; la terza – eventuale – finestra che presenta il contenuto di un oggetto richiamato da un link presente nella seconda finestra e che ha la particolarità di non prevedere link attivi al proprio interno perché lo scopo precipuo della pagina è quello di ospitare di volta in volta le informazioni che servono a precisare meglio – contestualizzare – la descrizione contenuta nella seconda finestra. Per questo motivo è stato scelto di impedire, in prima battuta, la prosecuzione della navigazione a partire dalla visualizzazione della terza pagina; a meno che non si opti esplicitamente di farlo ricorrendo all'apposito bottone "riattiva link" in essa presente: tale bottone, infatti, consente di rendere attivi i collegamenti potenzialmente presenti nella finestra ma inibiti dal fatto che essa si trovi nella condizione di terza in ordine di apertura. Una volta riattivati i link la pagina in evidenza prende il posto della seconda, automaticamente chiusa dal programma, e diviene così il nuovo punto di partenza per la navigazione all'interno della Guida – escluse, ovviamente, le iniziali procedure di ricerca. L'utilizzatore dello strumento, dunque, è chiamato – diremmo pure condotto, come si addice a una guida – a compiere scelte precise nel corso della navigazione, in particolare nel momento in cui può ricorrere al bottone di attivazione dei link,

¹⁰ La suggestione delle metafore "marine" applicate a questo ambito ci viene dalla lettura, ancora una volta, del saggio di Vitali, *Navigare nel passato*, cit., e in particolare dei paragrafi *Una pesca piuttosto rumorosa (o troppo silenziosa)* e *Navigare in un mare trasparente senza smarrire la rotta*, pp. 197-204.

poiché deve essere consapevole del fatto che, una volta resi consultabili i collegamenti, gli scenari della navigazione mutano, e si fanno più complessi – più completi – i percorsi di ricerca che gli si aprono davanti. Tra una navigazione alla cieca, rischiosamente disordinata oppure determinata dalla legge della serendipità¹¹, e un percorso predeterminato, altrettanto rischiosamente troppo breve e costretto, la soluzione prospettata dalla Guida, improntata a una volontarietà consapevole dei percorsi guidati e/o scelti, ha lo scopo di salvaguardare l'approccio degli utenti – i più vari, abbiamo detto – al mondo da essa rappresentato e descritto.

L'esemplificazione di un percorso di ricerca potrà far meglio comprendere le funzionalità della Guida. Ipotizzando di esplorare i contenuti dello strumento attraverso una navigazione guidata, si parte incuriositi dagli assetti politico-istituzionali in esso descritti: nel *frame* sinistro della prima finestra disponibile per il percorso (fig. 1) occorre dunque cliccare sulle parole “Contesti politico-istituzionali” per ottenere la lista corrispondente;

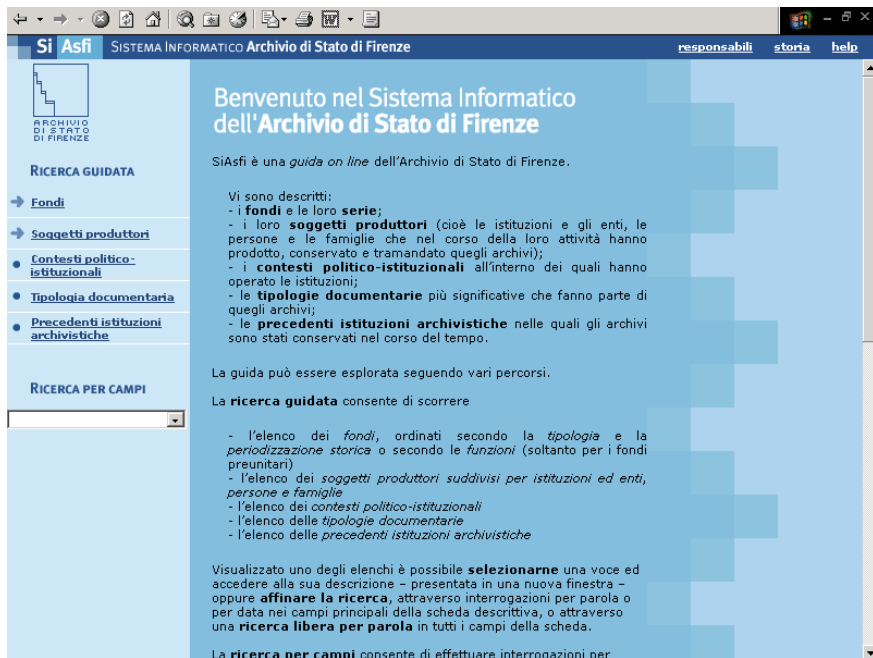


Fig. 1

¹¹ Su questa “specifica modalità di ritrovamento” improntata a una “forma di sagacia accidentale” si vedano le notazioni di Claudia Salmini in *Bussole e ami da pesca. I siti archivistici come strumento per la ricerca: come cambia il lavoro dell'archivista*, in “Archivi e Computer” XII/3 (2002), pp. 39-42; nel corso del contributo, fra l'altro, l'A. ha anche l'occasione di citare l'esperienza della Guida online dell'Archivio di Stato di Firenze, in particolare alla p. 44.

le denominazioni dei contesti compariranno in ordine cronologico (fig. 2) in modo da fornire all'utente già una prima informazione sullo sviluppo storico dell'assetto istituzionale oggetto della ricerca. Se a questo punto è d'interesse per l'utilizzatore il contesto denominato "Repubblica fiorenti-

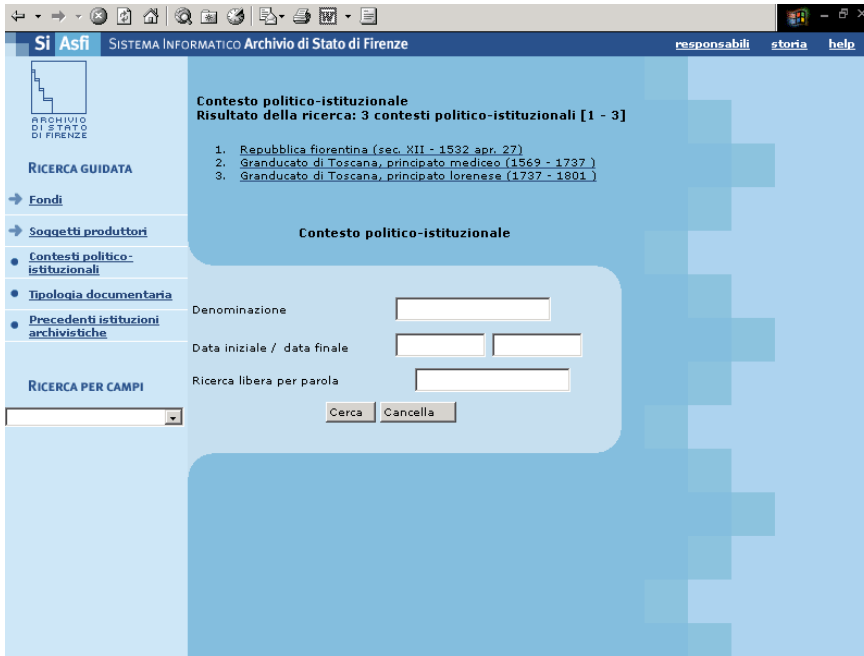


Fig. 2

na” occorre cliccare il link corrispondente per visualizzarne la descrizione completa. Nella scheda di descrizione così ottenuta – la seconda finestra del percorso di ricerca (figg. 3a e 3b) – sono presenti le seguenti informazioni: nell’area “Identificazione e descrizione” a) la denominazione del contesto con le date estreme di esistenza e b) la descrizione storico-istituzionale del medesimo, nonché c) le denominazioni, in un elenco di link attivi, delle istituzioni che hanno operato nel contesto descritto e d) un eventuale collegamento, esterno alla banca dati della Guida, denominato “Per saperne di più” e finalizzato ad ampliare le informazioni di contesto sull’oggetto descritto¹²; nell’area “Informazioni sulla scheda” a) la bibliografia occorsa per la redazione della scheda e b) le notizie relative alla “Redazione e revisione” della medesima, ovvero alla sua storia e alla

¹² Ci soffermeremo su questo collegamento più avanti, nella descrizione della pagina relativa al soggetto produttore denominato “Signori”.

Si Asfi SISTEMA INFORMATICO Archivio di Stato di Firenze responsabili storia help

CONTESTO POLITICO-ISTITUZIONALE

IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE

Repubblica fiorentina
sec. XII - 1532 aprile 27

Il patrimonio documentario dell'AS Firenze offre testimonianze frammentarie sulla vita pubblica della città prima dell'istituzione del magistrato dei priori delle arti, avvenuta nel 1282; nella raccolta degli statuti sono conservati testi fondamentali della costituzione della repubblica fiorentina (oltre gli ordinamenti stessi del 1293-1295, gli statuti del podestà e del capitano del popolo nelle redazioni del 1322-1325 e del 1355, e gli statuti del comune del 1415) solo a partire dagli ordinamenti di giustizia. Manca una documentazione organica per il XII e buona parte del XIII secolo che videro - com'è noto - l'affermarsi del regime consolare, il sorgere dell'istituto del podestà, il costituito del "popolo" del 1250, la vittoria guelfa del 1267 e il sorgere della potente parte guelfa e dei buonomini. Su tali vicende e sugli istituti che ne scaturirono ci offrono tracce discontinue, ma preziose, l'archivio diplomatico, l'archivio notarile antecosimiano e la raccolta dei capitoli. Dal decennio 1280-1290, invece, è possibile ricostruire, almeno in parte, la mutevole e lacune presenti nella documentazione di quel periodo.

Il podestà, magistratura stabile dall'inizio del XIII secolo, il cui archivio inizia soltanto con il 1343, raccoglieva originariamente nelle proprie mani il potere politico, giurisdizionale e militare; poteri che venne a poco a poco perdendo con il sorgere delle nuove magistrature, per conservare soprattutto una funzione giurisdizionale. Il capitano del popolo, istituito con la riforma del 1250, ebbe per molto tempo vita discontinua: nel 1267 la sua carica fu sostituita da quella del capitano della massa di parte guelfa, al quale subentrò, nel 1280, il capitano difensore della pace, sostituito a sua volta, nel 1283, dal capitano difensore delle arti e degli artefici; quest'ultimo, infine, riassunse nel 1298 il titolo di capitano del popolo, ma la sua presenza non fu stabile che dal 1329. Il capitano del popolo, cui inizialmente era affidata parte del potere politico e di governo, svolse soprattutto mansioni di carattere giurisdizionale in parte complementari di quelle del podestà. Nel 1280, al termine della missione pacificatrice del cardinale Latino, gli organi politici fondamentali del comune di Firenze erano, oltre al podestà e al capitano difensore della pace, i quattordici buonomini, cui era affidato il potere esecutivo e l'iniziativa legislativa, e cinque consigli: il consiglio del cento, i consigli speciale e generale del capitano e i consigli speciale e generale del podestà o del comune. Nel 1282 furono istituiti i priori delle arti, eletti ogni due mesi dalle capititudini delle arti maggiori tra i membri di queste. Essi esautorarono rapidamente i quattordici buonomini, che furono soppressi entro breve tempo e sostituiti in tutte le loro funzioni dagli stessi priori. Il numero e il sistema di elezione di questi membri ebbero nel tempo varie modifiche: da tre divennero presto sei (uno per ogni sesto della città), numero confermato dagli ordinamenti di giustizia del 1293, ma di lì a poco ripetutamente variato. Nel periodo intercorso tra l'istituzione del priorato e gli ordinamenti di giustizia si era compiuto il processo di strutturazione delle ventuno arti (sette "maggiori", cinque "mediane", nove "minori") che con gli ordinamenti acquistarono precisi diritti politici, divenendo organi della costituzione fiorentina. Fin dalla loro istituzione i priori furono soliti riunire le capititudini delle arti insieme con altri "savi", per conoscere il parere su importanti questioni. I verballi di quelle riunioni si conservano nelle Consulte e pratiche, soltanto però a partire dal 1349. Dopo il 1293 le capititudini delle ventuno arti riconosciute furono spesso convocate come consiglio speciale dai priori, dal podestà e dal capitano. Da quell'anno, inoltre, le capititudini delle arti maggiori e medie parteciparono alle sedute dei consigli del capitano; esse intervenivano spesso anche alle riunioni del consiglio speciale del podestà e più raramente a quelle del suo consiglio generale, secondo la volontà della signoria. Con lo

Fig. 3a

consigli statuti (dei popolo e dei comune), furono invece istituiti il consiglio maggiore e il consiglio degli ottanta; la signoria e i collegi affidavano la formulazione delle proposte legislative ad un collegio di auditori; le proposte venivano poi approvate dalla signoria, dai collegi, dagli ottanta ed, infine, dal consiglio maggiore.

Nel 1502 fu conferito carattere vitalizio alla carica del gonfaloniere di giustizia, eletto dal consiglio maggiore nella persona di Pier Soderini. Con il ritorno dei Medici a Firenze, nell'estate del 1512, il gonfalonierato ebbe durata annuale e una balla, eletta il 16 settembre e prorogata, di cinque anni in cinque anni, fino al 1527, sancì il ripristino della struttura costituzionale in vigore prima del 1494.

Dal maggio 1527 all'agosto 1530 la coalizione antimedicca rimise in funzione il consiglio maggiore e gli ottanta, ma la balla del 20 agosto 1530 sancì il ritorno definitivo dei Medici. Il 4 aprile 1532 il parlamento affidò a dodici riformatori (una commissione della balla del 1530) l'incarico di trasformare lo Stato, e il 27 aprile successivo entrò in vigore la costituzione del principato mediceo

Istituzioni che hanno operato in questo contesto politico-istituzionale:

- [Consiglio dei Settanta](#)
- [Consiglio del Cento](#)
- [Consigli del mare](#)
- [Dieci di Pira](#)
- [Nove Ufficiali dell'ordinanza e milizia fiorentina](#)
- [Operai di palazzo](#)
- [Procuratori delle mura della città di Firenze](#)
- [Sei ufficiali di Arezzo, Cortona e Pistoia](#)
- [Ufficiali dei balestrieri](#)
- [Ufficiali del fuoco](#)
- [Ufficiali della condotta](#)
- [Ufficiali delle castella](#)
- [Ufficiali dell'onestà](#)
- [Ufficiali di notte e conservatori dell'onestà dei monasteri](#)
- [Ufficiali sopra la correzione dei nunzi e picconieri](#)
- [Ufficiali sopra lo Studio](#)
- [Dieci di balla](#)
- [Dodici buonomini](#)
- [Otto di Pratica](#)
- [Sedici gonfalonieri di compagnia](#)
- [Signor](#)

Per saperne di più:
[Guida generale degli archivi di Stato - Repubblica fiorentina](#), Si tratta della riproduzione digitale della voce "Antichi regimi - Repubblica", in "Guida generale degli Archivi di Stato italiani", II, pp. 39-46

INFORMAZIONI SULLA SCHEDA

- **Bibliografia consultata** (11)
- **Redazione e revisione** (1)

Fig. 3b

responsabilità scientifica sui suoi contenuti¹³. La navigazione può a questo punto proseguire orientandosi verso una delle istituzioni che hanno operato nel contesto della Repubblica fiorentina elencate nella lista di link: se ad esempio interessa la magistratura denominata “Signori” occorre cliccare sul link corrispondente per ottenere la relativa scheda di descrizione – terza e ultima finestra consentita in apertura dal sistema (figg. 4a e 4b). Le informazioni in essa contenute sono le seguenti: nell’area “Identificazione” a) la denominazione del soggetto produttore con l’indicazione delle date estreme di esistenza e di eventuali altre denominazioni, b) il contesto politico-istituzionale di appartenenza e c) i complessi archivistici prodotti; nell’area “Descrizione” a) la storia politico-istituzionale della magistratura e b) l’eventuale collegamento denominato “Per saperne di più” esterno alla banca dati; nell’area “Informazioni sulla scheda” notizie relative a bibliografia e redazione della scheda come sopra illustrate. Per la magistratura dei Signori – che, formata dai Priori e dal Gonfaloniere di giustizia, insieme ai “collegi” dei Dodici buonomini e Sedici gonfalonieri di compagnia era detta “Signori e Collegi” o “Tre Maggiori” – il collegamen-

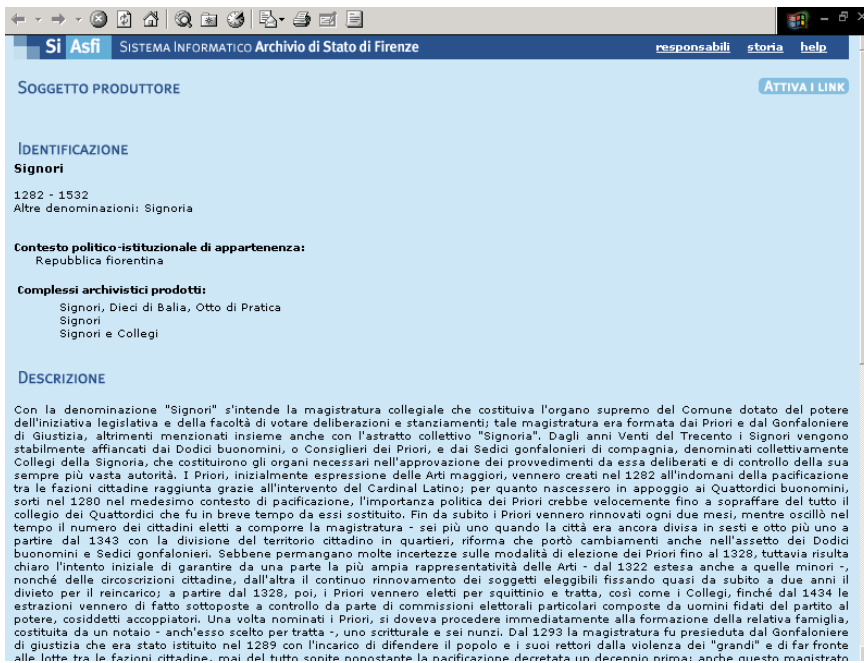


Fig. 4a

¹³ Entrambe le voci delle “Informazioni sulla scheda” sono ulteriormente espandibili fino alla completa descrizione del loro contenuto.

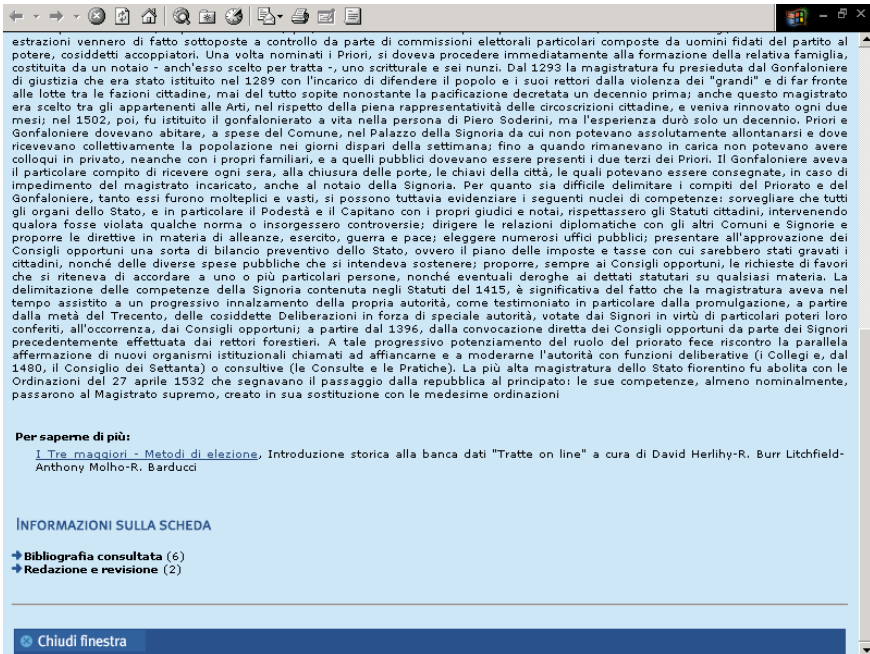


Fig. 4b

to esterno rappresentato dal link denominato “Per saperne di più”¹⁴ è alla pagina di introduzione storica della banca dati *Florentine Renaissance Resources. Online Tratte of Office Holders, 1282-1532*, Machine readable data file. Edited by David Herlihy, R. Burr Litchfield, Anthony Molho, and Roberto Barducci. (Florentine Renaissance Resources/STG: Brown University, Providence, R. I., 2002.), nella quale, tra l’altro, si forniscono notizie sul sistema di elezione dei Tre Maggiori¹⁵: il collegamento dunque può innanzitutto rappresentare per l’utente un approfondimento di quanto già descritto nella scheda dei Signori presente nella Guida e costituisce altresì, per la struttura concettuale della Guida stessa, una rottura di quell’autoreferenzialità che molto spesso porta sistemi informativi anche molto raffinati e scientificamente ineccepibili, e tuttavia fondati su linguaggi e modalità di consultazione costruiti troppo su se stessi, a risultare poco accessibili a un’utenza esterna, alla quale, casomai, hanno la finalità di rivolgersi.

¹⁴ Si noti, di passaggio, che tale collegamento è l’unico link attivo di questa terza pagina: esso infatti punta esternamente alla Guida e, se cliccato, genera l’apertura di una quarta finestra che tuttavia è estranea alla struttura della banca dati e pertanto non va a intaccare la dinamica delle tre finestre a essa pertinente.

¹⁵ La banca dati è accessibile all’indirizzo <<http://www.stg.brown.edu/projects/tratte/>> (controllato al 20/02/2004).

Giunti a questo punto le possibilità di proseguire nella consultazione della Guida sono tre: o si chiude l'ultima finestra aperta – la terza – per continuare a esplorare i link attivi sulla seconda¹⁶ o si chiudono entrambe le finestre per ritornare alla pagina iniziale e impostare una nuova ricerca (sia essa guidata o per campi) su un oggetto diverso dal precedente oppure si sceglie di attivare i link, al momento inibiti, nella terza finestra. Optando per quest'ultima ipotesi, nel nostro percorso di navigazione essa rende attiva – ovvero completamente esplorabile – la finestra dei soggetti produttori (fig. 5): il sistema, da parte sua, chiude automaticamente la seconda pagina, permettendo alla pagina contenente la descrizione del soggetto produttore di subentrarle; la “nuova” seconda finestra, infine, presenterà come link attivi le denominazioni dei contesti politico-istituzionali e dei complessi archivistici precedentemente solo elencati in lista, e le rispettive descrizioni, una volta cliccato sul collegamento d'interesse, andranno a occupare la terza finestra in apertura dotata di testo ma non di possibilità di navigazione.



Fig. 5

¹⁶ Se la seconda finestra ospitava – come abbiamo ipotizzato – la descrizione del contesto politico-istituzionale “Repubblica fiorentina”, adesso potrebbero essere per esempio consultati quei collegamenti alle istituzioni elencate nella lista delle magistrature che erano stati tralasciati per esplorare la descrizione dei “Signori”.

Questo è il punto in cui la navigazione può continuare secondo le tre opzioni già descritte: scegliendo ancora una volta l'ultima, e la più consequenziale nel percorso di ricerca, ovvero l'attivazione dei link nella terza pagina, si ottiene la possibilità di accedere alle descrizioni dei complessi archivistici prodotti dai "Signori" – nel nostro esempio quella del fondo "Signori e Collegi" (figg. 6a, 6b e 6c). La pagina di descrizione di un complesso archivistico è la più complessa e articolata, nonché la più ricca di informazioni e di collegamenti fra quelle previste nella Guida; suddivisa in due *frame*, in quello sinistro sono contenute le seguenti informazioni: nell'area "Identificazione" a) la denominazione del complesso archivistico e i dati tecnici a esso inerenti (tipologia, consistenza, date estreme della documentazione contenuta etc.) nonché b) i soggetti produttori a esso relativi; nell'area "Accesso" gli strumenti di ricerca presenti in Sala studio¹⁷; nell'area "Descrizione" la descrizione del contenuto del complesso; nell'area "Tradizione" a) la descrizione della storia archivistica del comples-

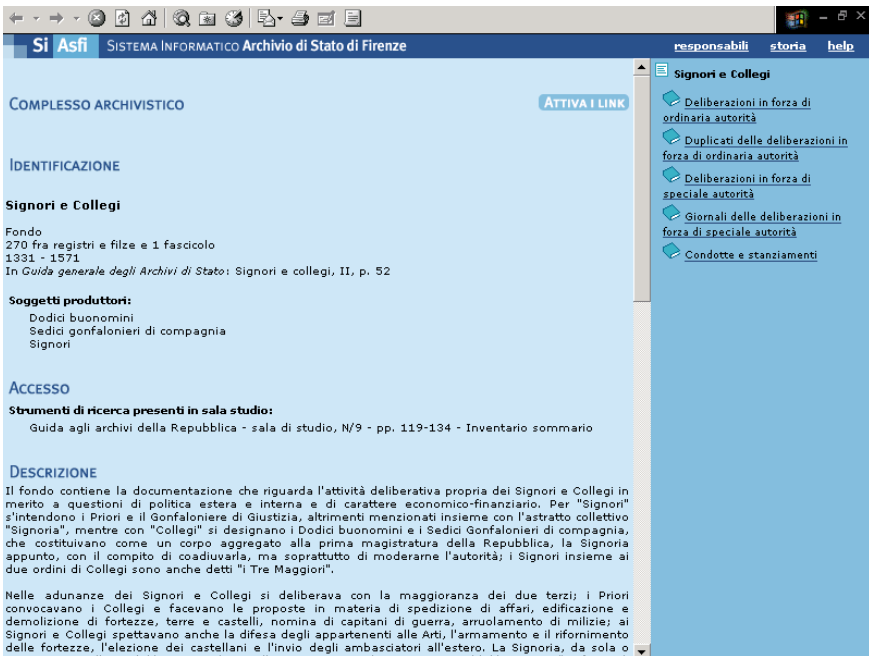


Fig. 6a

¹⁷ Si consideri che questa descritta è la situazione specifica della scheda del complesso archivistico "Signori e Collegi": in altre situazioni, nell'area dell'Accesso, possono eventualmente essere visualizzati anche gli "Strumenti di ricerca on line", gli "Strumenti di ricerca editi", gli "Strumenti di ricerca presenti in Sala studio non utilizzabili per la richiesta dei pezzi"; ma sull'argomento rimandiamo senz'altro al contributo, in questa stessa pubblicazione, di Beatrice Pazzagli.

Si Asfi SISTEMA INFORMATICO Archivio di Stato di Firenze

TRADIZIONE

Una sequenza di registri relativi all'attività dei Signori e Collegi è già ben individuabile, come complesso documentario a sé stante e organizzato secondo un certo criterio, nell'inventario cinquecentesco dell'Archivio delle riformazioni compilato da Gabriello Simeoni: qui si menzionano infatti le "Deliberazioni di Signori et Collegi" che risultano ordinate cronologicamente dal 1390 al 1522 per notaio rogante; dal riscontro sulle date si è poi rilevato che, salvo alcune minime discrepanze, si trattava dei registri attualmente appartenenti alla serie delle Deliberazioni in forza di speciale autorità. Il complesso documentario, poi, si ritrova descritto negli inventari settecenteschi delle Riformazioni, insieme ad altre scritture prodotte dai Signori e Collegi riunite a questo nudo originale: il Pagnini (1776) lo assegna infatti alla Classe VIII "Deliberazioni de' Signori, e Collegi" unitamente ai cosiddetti Libri fabarum, mentre il Brunetti (1793) lo comprende nella Classe II relativa alla "Legislazione universale della Repubblica Fiorentina", e in particolare nella Distinzione VI che raccoglie appunto "le deliberazioni dei Signori e Collegi e di altri Magistrati della medesima Repubblica"; alla Classe XIII, Distinzione II, invece, assegna i registri di condotte e stanziamenti. Pertanto, al Centrale di Stato la documentazione - o quantomeno la gran parte di essa - è pervenuta per il tramite dell'Archivio delle riformazioni, e al 1861 il fondo Signori e Collegi si trova inserito nell'ambito della sezione "Governo della Repubblica", organizzato nelle seguenti suddivisioni: "Deliberazioni. Protocolli, dal 1330 al 1531. - N.° 34. Registri e duplicati, dal 1348 al 1532. - N.° 174. Giornaletti delle Deliberazioni. Dal 1404 al 1517. N.° 12. Elezioni d'ufficiali, dal 1328 al 1461. - N.° 8". La ripartizione della documentazione in base all'autorità "ordinaria" o "speciale" dell'organo deliberante risale per lo meno agli inizi del Novecento, così come testimoniato dall'opera di Demetrio Marzi sulla Cancelleria della Repubblica fiorentina che in tal modo la presenta. Attualmente il fondo è strutturato in cinque serie

La documentazione è stata conservata in:
Archivio delle Riformazioni

Precedenti strumenti di ricerca:
Eugenio Casanova, Deliberazioni dei Signori e Collegi in forza di ordinaria autorità. - sala di studio, N/9 - pp. 119-134 - Inventario sommario - Inventario sommario
Eugenio Casanova, Deliberazioni dei Signori e Collegi fatte in forza di speciale autorità. - inventario 1913, 309 - Inventario sommario

INFORMAZIONI SULLA SCHEDA

Fonti documentarie consultate:
G. SIMEONI, "Inventario di tutti e libri e scritture che si trovano insino a questo dì 20 giugno 1545 nella Cancelleria delle riformazioni di sua ecc. al tempo di Iacopo Polverini auditore et fiscale di quella", 1545 (Inventario 1913, 638)

G. F. PAGNINI, "Inventario dei codici e filze che si conservano nell'Archivio delle riformazioni di S. A. R. il Gran Duca di Toscana fatto nell'anno MDCCCLXXVI", 2 tomi, 1776 (Inventario 1913, 645-646)

F. BRUNETTI, "Inventario ragionato ed istorico dei codici dell'Archivio delle riformazioni", 4 volumi, 1790-1793 (Inventario 1913, 661-664)

responsabili storia help

Signori e Collegi

- Deliberazioni in forza di ordinaria autorità
- Duplicati delle deliberazioni in forza di ordinaria autorità
- Deliberazioni in forza di speciale autorità
- Giornali delle deliberazioni in forza di speciale autorità
- Condotte e stanziamenti

Fig. 6b

Si Asfi SISTEMA INFORMATICO Archivio di Stato di Firenze

TRADIZIONE

peraltro, al Centrale di Stato la documentazione - o quantomeno la gran parte di essa - è pervenuta per il tramite dell'Archivio delle riformazioni, e al 1861 il fondo Signori e Collegi si trova inserito nell'ambito della sezione "Governo della Repubblica", organizzato nelle seguenti suddivisioni: "Deliberazioni. Protocolli, dal 1330 al 1531. - N.° 34. Registri e duplicati, dal 1348 al 1532. - N.° 174. Giornaletti delle Deliberazioni. Dal 1404 al 1517. N.° 12. Elezioni d'ufficiali, dal 1328 al 1461. - N.° 8". La ripartizione della documentazione in base all'autorità "ordinaria" o "speciale" dell'organo deliberante risale per lo meno agli inizi del Novecento, così come testimoniato dall'opera di Demetrio Marzi sulla Cancelleria della Repubblica fiorentina che in tal modo la presenta. Attualmente il fondo è strutturato in cinque serie

La documentazione è stata conservata in:
Archivio delle Riformazioni

Precedenti strumenti di ricerca:
Eugenio Casanova, Deliberazioni dei Signori e Collegi in forza di ordinaria autorità. - sala di studio, N/9 - pp. 119-134 - Inventario sommario - Inventario sommario
Eugenio Casanova, Deliberazioni dei Signori e Collegi fatte in forza di speciale autorità. - inventario 1913, 309 - Inventario sommario

INFORMAZIONI SULLA SCHEDA

Fonti documentarie consultate:
G. SIMEONI, "Inventario di tutti e libri e scritture che si trovano insino a questo dì 20 giugno 1545 nella Cancelleria delle riformazioni di sua ecc. al tempo di Iacopo Polverini auditore et fiscale di quella", 1545 (Inventario 1913, 638)

G. F. PAGNINI, "Inventario dei codici e filze che si conservano nell'Archivio delle riformazioni di S. A. R. il Gran Duca di Toscana fatto nell'anno MDCCCLXXVI", 2 tomi, 1776 (Inventario 1913, 645-646)

F. BRUNETTI, "Inventario ragionato ed istorico dei codici dell'Archivio delle riformazioni", 4 volumi, 1790-1793 (Inventario 1913, 661-664)

responsabili storia help

Signori e Collegi

- Deliberazioni in forza di ordinaria autorità
- Duplicati delle deliberazioni in forza di ordinaria autorità
- Deliberazioni in forza di speciale autorità
- Giornali delle deliberazioni in forza di speciale autorità
- Condotte e stanziamenti

➔ **Bibliografia consultata** (6)

➔ **Redazione e revisione** (3)

Fig. 6c

so, b) l'indicazione dei soggetti conservatori e c) la segnalazione di precedenti strumenti di ricerca; nell'area "Informazioni sulla scheda" a) le fonti inedite occorse per la redazione della scheda, nonché b) le notizie relative a bibliografia e redazione della medesima come sopra illustrate. Nel *frame* destro è invece contenuto l'albero del complesso archivistico in oggetto che riproduce la gerarchia dei livelli in cui il medesimo è eventualmente articolato: i nodi di tale gerarchia sono costituiti da link attivi attraverso i quali si può passare in qualsiasi momento alla descrizione di uno qualunque dei livelli previsti e riprodotti¹⁸. Se poi la descrizione del complesso archivistico è contenuta, come nel caso della nostra ipotetica navigazione, nella terza finestra aperta, riattivando i link con l'apposito bottone si ottengono i collegamenti ai soggetti produttori, agli strumenti di ricerca e alle precedenti istituzioni archivistiche (figg. 7a e 7b): in altre parole, si ripresenta di nuovo il punto di svolta in cui la Guida offre la possibilità di ulteriori scenari di esplorazione e di approfondimento come pure di chiudere la sessione di lavoro per ripartire con nuove ricerche.

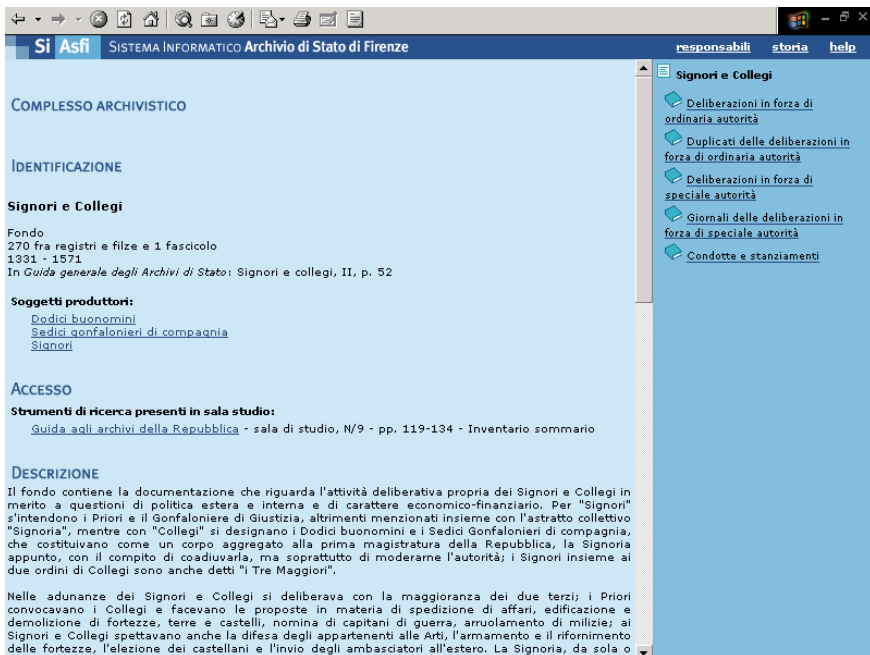


Fig. 7a

¹⁸ Si noti che la gerarchia dei livelli successivi al primo è in un certo modo presente anche nel *frame* sinistro attraverso una piccola icona posta a fianco della tipologia del complesso in esame: cliccando su tale icona si apre una finestra che indica a che punto della gerarchia di appartenenza si colloca il nodo costituito dal complesso corrente (tale gerarchia, però, non è esplorabile).

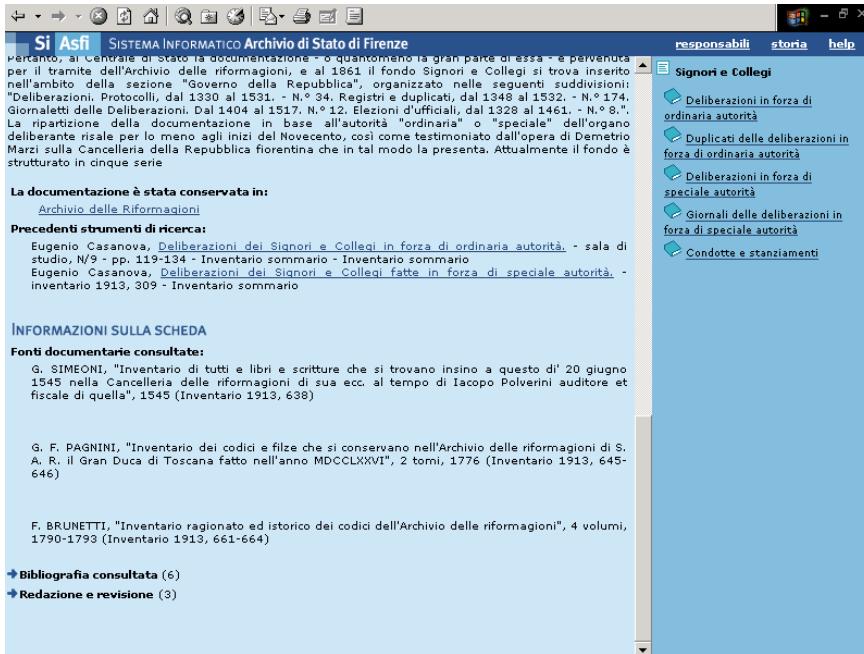


Fig. 7b

Questa sorta di ciclicità che informa la fenomenologia delle modalità di ricerca e di navigazione della Guida e innesca processi di comprensione/apprendimento in chi la Guida la consulta, ricorda un po' – per proseguire con le metafore marine – il moto incessante e il lavorio della risacca che in giornate di media brezza inesorabilmente apporta sempre nuovi ciottoli sulla riva e plasma e leviga quelli già da tempo presenti sul fondo. Fuor di metafora, la Guida online dell'Archivio di Stato di Firenze è uno strumento oggi capace di produrre conoscenza e non solo sedimenti di informazione: il SIAStFi – così, amichevolmente, la Guida, almeno nella sua fase più matura di scrittura e implementazione – nasce infatti, nel progetto originale “Anagrafe”, come raccolta di dati più o meno strutturati, ovvero distribuiti in campi-contenitore dalle specificità ridotte e indistinte; nel suo successivo sviluppo questi dati – raccolti in una quantità considerevole, data l'importanza dell'Istituto del cui patrimonio essi costituivano l'embrionale descrizione – sono stati per così dire ri-processati subendo soprattutto una diversa e più articolata (approfondita) distribuzione all'interno di una struttura di banca dati che ne permetteva una prima plausibile contestualizzazione: infatti sono stati ridistribuiti in campi più numerosi e distinti (quindi univoci), a loro volta strutturati in pagine tematiche che

creavano già di per sé abbozzi di “contesti”; in una parola, da semplici dati sono divenuti informazioni. Infine, con la possibilità offerta dalla nuova banca dati – l’attuale – di strutturare tali informazioni in una rete di legami capace di rispondere a domande – ma anche suscitarne – su specifici contesti, il SIASFi è finalmente entrato nella sua fase più matura divenendo uno strumento che all’occorrenza offre al navigatore non solo bussole per orientarsi e viaggiare, ma anche ami per pescare e ristorarsi in caso di raggiungimento della meta¹⁹.

¹⁹ Il rimando è certo nuovamente ai contributi di Vitali e Salmini, ma prima di tutti a Filippo Valenti che indicava nello strumento di ricerca – segnatamente nell’inventario –, adombrando una certa gerarchia, “prima ancora che un amo per pescare, una bussola per orientarsi” (cfr. Filippo Valenti, *Un libro nuovo su archivi e archivisti*, ora in Id. *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di Daniela Grana, Roma 2000, p. 125).

La descrizione delle raccolte degli strumenti di ricerca

Beatrice Pazzagli

Presso l'Archivio di Stato di Firenze sono oggi conservati, fra inventari, opere di catalogazione, di descrizione, di indicizzazione e di registazione, oltre un migliaio di volumi originali composti in un'epoca che va dall'età della Repubblica ai nostri giorni e che hanno consentito in passato e consentono attualmente di conoscere e quindi percorrere la struttura di un archivio o di una parte di esso, con diversi gradi di analiticità: tali volumi saranno per comodità definiti in questa sede semplicemente "strumenti di ricerca"¹. La Guida online ai fondi e alle serie conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze, ai loro soggetti produttori e ai contesti politici e istituzionali nei quali essi operarono, prevede anche il collegamento tra le descrizioni dei fondi, delle serie e delle precedenti istituzioni archivistiche e quelle degli strumenti di ricerca, sia attualmente in uso che "storici", conservati presso l'Archivio di Stato fiorentino.

Per rintracciare le origini e gli intenti che hanno improntato il lavoro di studio, di sistemazione e catalogazione che ha consentito la compilazione delle schede contenute nella banca dati degli strumenti di ricerca, bisogna tornare al momento del trasferimento dell'Archivio di Stato di Firenze dalla sede degli Uffici ai locali di Piazza Beccaria nel 1987 e alle esigenze, che in quell'occasione presero corpo, di un ordinamento completo e funzionale dei materiali che sono oggetto delle nostre descrizioni. Allora infatti la situazione degli strumenti di ricerca non era ben definita in quanto non esisteva un elenco, neppure sommario, che li comprendesse tutti in modo esaustivo, anche quelli che, non rispecchiando più l'assetto attuale dei fondi e degli archivi, non consentivano l'accesso diretto ai fondi da parte degli studiosi, ed erano stati progressivamente tolti dalla consultazione diretta²;

¹ Per una definizione più specifica di tali strumenti, definiti talvolta anche "di corredo", rimando senz'altro a quanto affermato da Paola Benigni in *Caratteri e finalità degli strumenti di corredo: un tema da riprendere* in "Fare storia", 24, 1995, p. 9.

² Sulle teorie archivistiche alla base dell'allontanamento degli strumenti di ricerca non più attuali dalla consultazione diretta degli studiosi, si veda Isabella Zanni Rosiello, *Archivi e memoria storica*, Bologna, 1987, pp. 131-132.

quegli strumenti che seguendo una linea ormai consolidata, da ora in poi chiamerò inventari o strumenti di ricerca “storici”³.

Dopo una prima provvisoria catalogazione, negli anni successivi al detto trasferimento, gli strumenti di ricerca storici ricevettero la sistemazione che ancora oggi in linea di massima mantengono: si trovano riuniti in un locale appositamente adibito e sono ordinati secondo una numerazione che ricalca quella ad essi attribuita nel così detto “Inventario del 1913”; gli strumenti che per qualsiasi motivo non erano stati compresi nel detto inventario, hanno ricevuto una numerazione continua, seppure distinta rispetto agli altri⁴. Gli inventari ancora validi per le richieste vennero invece posti in sala studio con una numerazione differente⁵ che affiancava, rendendola superata, quella loro attribuita nell’Inventario del 1913.

Già precedentemente alle operazioni di riordino connesse al trasferimento, era stata intrapresa un’importante iniziativa che aveva come scopo principale quello di salvaguardare gli inventari più antichi e preziosi dall’usura cui venivano sottoposti: mi riferisco al sistematico lavoro di sostituzione in sala di studio dei volumi originali con le loro copie fotostatiche, attualmente realizzata in modo quasi completo.

Gli originali via via sostituiti sono stati quindi collocati nella stanza di quelli storici, recuperando come attuale, quando possibile, la vecchia numerazione a fianco di quella di sala studio non più valida perché associata oggi alla copia.

Da allora l’interesse dei funzionari dell’Archivio fiorentino per gli inventari storici si fece sempre più vivo, non solo per la quantità, ma soprattutto per la qualità e il valore dell’insieme delle informazioni storiche e archivistiche conservate in un gran numero di strumenti di ricerca che proprio per la loro non corrispondenza diretta alla struttura dei fondi, avevano perso la prima ragion d’essere di un inventario, o comunque il motivo

³ Per un panorama degli strumenti descrittivi degli inventari al momento del trasferimento si veda Silvia Baggio, Francesco Martelli, *Gli inventari “storici”: un patrimonio da valorizzare*, in *Gli strumenti della ricerca* a cura di Diana Toccafondi, Firenze, 1997, pp. 95-97. La più recente descrizione degli strumenti di corredo era costituita da un elenco sommario, compilato negli anni '60 del '900: si tratta di un “Indice degli inventari” in cui venivano riportati soltanto gli strumenti allora conservati in sala studio (cfr. il volume segnato Inventario 1913 aggiunte, V/820/bis). Per un elenco e una descrizione che comprendesse anche gli inventari storici, fu necessario ricorrere ad un altro strumento, tra l’altro riscoperto proprio in occasione del trasferimento: un volume dattiloscritto da allora chiamato “Inventario del 1913” e compilato dai direttori di tutte le sezioni in cui all’epoca era diviso l’Archivio di Stato di Firenze.

⁴ Si tratta della numerazione “Inventario 1913 aggiunte, V/n”. L’ultimo volume descritto dall’Inventario del 1913 infatti ha come codice Inventario 1913, 781, mentre al primo non compreso è stata data la segnatura Inventario 1913 aggiunte, V/ 782.

⁵ Si tratta della numerazione “N”, seguita dal numero progressivo, ancora oggi utilizzata in sala di studio.

principale per cui esso viene realizzato, ovvero la sua funzione di mediazione diretta fra il fruitore e i documenti ricercati.

Certamente uno strumento, sia esso un indice, un repertorio, un elenco sommario o analitico e descrittivo, o anche un insieme di registi, ha lo scopo principale, in qualsiasi epoca storica esso venga redatto, di consentire un agevole accesso alla documentazione conservata in un fondo o in una parte di esso. Anche quando questa funzione viene meno⁶, rimane tuttavia una larga gamma di informazioni ancora da ricavare. Credo infatti che sia possibile considerare un inventario l'immagine della struttura che un fondo presenta o l'organizzazione che ad esso è stata data in una determinata fase storica; in questo modo la successione dei vari inventari rispecchia la sequenza degli ordinamenti adottati in periodi diversi e la testimonianza degli interventi e degli usi che di quei materiali sono stati fatti nel corso del tempo. La stessa opzione per una determinata tipologia di inventario piuttosto che per un'altra, offre comunque informazioni approfondite sul rapporto fra produttore/conservatore e la documentazione⁷. Inoltre la sistemazione che tale strumento riproduce, testimonia varie fasi del processo storico che ha condotto il materiale documentario alla condizione archivistica attuale. Le numerose revisioni, integrazioni, correzioni cui sovente uno strumento viene sottoposto prima di essere sostituito, infatti, ci forniscono informazioni preziose su spostamenti, perdite, acquisti, accorpamenti o scioglimenti di materiale succedutisi nel tempo.

L'oblio in cui gli antichi inventari possono cadere è quindi un evento dannoso proprio ai fini della ricerca storica e istituzionale, oltre che per la fruizione degli archivi stessi⁸.

Il pericolo effettivo che tali volumi, mancando a loro volta di un'inventariazione che ne permettesse facilmente il reperimento, finissero per essere dimenticati era stato sottolineato da Paola Benigni la quale si rendeva conto che volumi preziosissimi quali ad esempio gli inventari del Fani, riguardanti la documentazione piombinese erano ormai consultabili solo di quando in quando e grazie esclusivamente alla mediazione della memoria e della competenza degli addetti ai lavori⁹.

⁶ Non è detto comunque che questo sia sempre e comunque accaduto agli inventari storici, poiché la loro corrispondenza al fondo spesso è tale da poter essere recuperabile con una semplice tavola di raffronto tra vecchie e nuove numerazioni. Spesso inoltre i volumi vengono tolti dalla consultazione perché semplicemente rimpiazzati da uno strumento maggiormente analitico.

⁷ Sulle molteplici tipologie di strumento adottate nelle diverse epoche storiche, in correlazione con l'assetto che si era scelto di dare alle carte, a seconda del diverso valore che nel corso del tempo è stato attribuito alla documentazione e all'uso che di questa si poteva di volta in volta fare, si veda Zanni Rosiello, *Archivi e memoria storica*, cit., pp. 114-116.

⁸ Su ciò cfr. anche Benigni, *Caratteri e finalità*, cit., p. 8.

⁹ Si tratta dei volumi con segnatura Inventario 1913, 780-781, e Inventario 1913 aggiunte, V/866. Cfr. Benigni, *Caratteri e finalità*, cit., p. 9. Sul problema della caduta in disuso degli inventari

Dal momento del trasferimento, il rinnovato interesse per il problema degli strumenti di ricerca dette l'avvio, all'interno dell'Istituto fiorentino, a diversi percorsi di lavoro e di studio tesi a valorizzare il potenziale informativo di questi volumi: il primo risultato fu la restituzione alla consultazione diretta, tramite la compilazione di tavole di raffronto fra vecchie e nuove segnature e di avvertenze, di un gruppo di circa trenta strumenti di ricerca "storici" relativi in particolare all'Archivio Mediceo¹⁰.

Un'operazione del genere, tuttavia, era attuabile solo per una piccola parte degli inventari storici, non soltanto per motivi di spazio, ma anche per l'enorme mole di lavoro che avrebbe richiesto la compilazione di strumenti atti a garantire quelle caratteristiche di chiarezza e affidabilità che sono necessarie al funzionamento dei sistemi inventariali utilizzati per le richieste dei pezzi.

Un secondo percorso fu intrapreso da Silvia Baggio, allora archivistica presso l'Istituto fiorentino, con l'allestimento di una banca dati in cui vennero descritti tutti gli strumenti di ricerca fino ad allora censiti. Il primo data base realizzato su "ISIS" costituiva una ripresa e un approfondimento del censimento degli inventari effettuato nel 1987 da Alessandra Contini e Francesco Martelli¹¹. La descrizione degli strumenti si articolava in diversi campi che contenevano le indicazioni del titolo, della segnatura, degli estremi cronologici, dell'autore e soprattutto del fondo o della serie cui il singolo strumento era attinente. La novità rispetto ai vecchi censimenti non era tanto nel tipo o nella quantità di informazione, quanto nella potenzialità

storici, e del conseguente ruolo della "memoria" dell'archivista si veda per tutti Zanni Rosiello, *Archivi e memoria storica...*, cit., pp. 130-131.

¹⁰ Mi riferisco anzi tutto al gruppo dei così detti "Spogli Rossi", ovvero ai ventidue volumi di spogli compilati nell'ambito dell'operazione di riordino dell'Archivio Mediceo, promossa da Pietro Leopoldo e affidata nel 1769 a Ferdinando Fossi e Riguccio Galluzzi. Cfr. i volumi segnati Inventario 1913, 366-384 e 674-676. Certamente gli Spogli Rossi, da soli, non sono più utili per il reperimento o la richiesta diretta dei pezzi e delle unità archivistiche, tuttavia ad essi furono affiancati altri strumenti come l'"Inventario dell'archivio mediceo" (cfr. i volumi segnati Inventario 1913, 360-362) composto da Gaetano Milanese negli anni Cinquanta dell'Ottocento il quale, oltre a essere di per sé un ottimo strumento di ricerca per la documentazione conservata nel "Mediceo del Principato" costituisce un buon tramite per la fruibilità delle informazioni contenute negli Spogli Rossi. Infatti, accanto alle nuove segnature attribuite ai pezzi durante le operazioni di riordino da parte del Milanese stesso e in buona sostanza corrispondenti a quelle attuali, vi sono riportate le antiche segnature corrispondenti a quelle riferite negli Spogli. Per la verità bisogna ricordare che in sala studio sono stati posti i secondi originali, ricavati negli stessi anni dalle medesime minute degli Spogli Rossi (cfr. i volumi con segnatura Sala Studio, 295/I-XXII). Su tutto ciò si veda Baggio-Martelli *Gli inventari "storici"...*, cit., pp. 100-101.

¹¹ Gli schedoni che costituirono l'esito del lavoro appena descritto, sono oggi conservati nella stanza inventari. Un controllo del censimento fu fatto inoltre nel 1993 a cura della stessa Silvia Baggio che se ne servì come materiale preparatorio per la compilazione delle schede della banca dati ISIS la quale, anche nella struttura, riproduce nella sostanza le informazioni contenute in detti schedoni.

del nuovo supporto digitale che permetteva di mettere immediatamente in relazione un inventario a un fondo o a una parte di esso.

A questo primo lavoro di catalogazione informatica, seguì nel 2000 la messa a punto di un nuovo data base le cui schede permettessero un facile accesso alla descrizione dei singoli strumenti di ricerca. All'interno di un nuovo ambiente software, fu affidato a chi scrive il compito di approfondire il livello descrittivo delle schede relative ai singoli strumenti, mediante l'aggiunta di note storiche e descrizioni estrinseche e intrinseche dei singoli pezzi proprio con lo scopo di valorizzare il potenziale informativo di ogni strumento e di evidenziare i percorsi di ricerca che esso poteva offrire. L'intento era quello di evidenziare i collegamenti che caratterizzano la documentazione conservata nei fondi e di dischiudere all'utente un panorama generale e completo di tutti gli strumenti di ricerca esistenti, relativi non solo a un determinato archivio, fondo o serie, ma anche a gruppi di fondi o a nuclei di documentazione omogenea, di modo che fosse possibile cogliere i rapporti che fra tali gruppi e nuclei si sono stabiliti nel corso dei processi di produzione e trasmissione della documentazione.

La necessità di un'operazione del genere risulta ancora più evidente se è vero che fino ad oggi l'unico accesso al reperimento degli strumenti di ricerca era costituito dagli schedari posti al pubblico, i quali forniscono informazioni esclusivamente per gli inventari attualmente in uso e direttamente consultabili. Non esiste invece alcun percorso agibile agli studiosi che comprenda elenchi e inventari non collocati in sala di studio.

Quando nell'estate del 2000 ha preso avvio la realizzazione di una Guida online dei fondi dell'Archivio di Stato di Firenze, si è deciso di integrare la banca dati degli strumenti di ricerca qui illustrata con quella messa a punto per la schedatura dei fondi e dei soggetti produttori.

La descrizione di ogni archivio, fondo o serie è stata allora dotata di collegamenti attivi con gli inventari ad essa riferiti, con percorso specifico a seconda che essi risultino validi per la richiesta diretta dei pezzi, oppure che non rispecchino più l'assetto moderno del fondo relativo. Per gli inventari digitali in linea, oltre alla descrizione dello strumento, è stato attivato un collegamento diretto alla pagina web corrispondente.

A questo punto, in vista della pubblicazione sul Web delle schede e della consultazione libera da parte di un bacino di utenza che in questo modo si è allargato notevolmente, è stato necessario ripensare la struttura dell'informazione. Il risultato finale è rappresentato da un insieme di schede funzionali e complete di tutti quegli elementi che permettono un approccio alla ricerca diretto da parte dell'utente.

Per quanto sopra affermato, le singole schede sono state concepite in modo da fornire informazioni di utilità immediate, visualizzabili in due momenti diversi, a cui corrispondono due differenti gradi di analiticità. Nella schermata web delle descrizioni dei fondi e delle serie, è presente una visualizzazione sintetica delle schede degli strumenti, divisi in base alla loro collocazione fisica e alla eventuale validità ai fini delle richieste, in cinque diverse aree intitolate rispettivamente: “Strumenti di ricerca editi”, “Strumenti di ricerca presenti in sala studio”, “Strumenti di ricerca presenti in sala studio non utilizzabili per la richiesta dei pezzi”, “Strumenti di ricerca on-line” e infine “Precedenti strumenti di ricerca”.

Questa prima visualizzazione sintetica comprende l'autore, il titolo breve¹², la segnatura archivistica valida e l'indicazione della tipologia dell'inventario. Esploendo il link, compare quindi la scheda completa che si articola in due parti: la prima, intitolata “Identificazione e descrizione” contiene, oltre al titolo originale del volume stesso, la descrizione estrinseca e una quanto più possibile articolata esposizione del contenuto. La seconda, intitolata “Note storiche”, contiene informazioni che permettono l'inquadramento storico e archivistico del volume con particolare attenzione al contesto in cui esso fu redatto, la descrizione di eventuali integrazioni e aggiunte successive, e infine l'elenco delle segnature non più attuali. Tramite un collegamento presente a fondo pagina, è inoltre possibile accedere alla bibliografia consultata.

Si tratta in buona sostanza di tutte quelle informazioni ritenute utili per valutare le possibilità di indagine sulla documentazione o di apertura di percorsi di ricerca mediante lo strumento in questione. Il contesto storico o politico in cui un inventario fu redatto, può infatti offrire una prima indicazione su quali aspetti possano essere stati privilegiati nella descrizione dei documenti, mentre il necessariamente sommario, ma puntuale, resoconto del contenuto del volume offre fra l'altro indicazioni sulla struttura ricevuta dall'informazione all'interno del volume stesso.

In molti archivi italiani l'esigenza di salvaguardare il patrimonio degli inventari storici si è tradotta in interessantissimi ed esaurienti lavori di inventariazione¹³. Tuttavia per la realizzazione di tali opere il supporto informatico è stato adoperato principalmente come strumento utile a gestire ed ordinare il materiale, con scopo sostanzialmente finalizzato alla stam-

¹² Si tratta di un titolo abbreviato rispetto all'originale, nel quale sono impiegate poche parole chiave, che consentono un rapido collegamento con la materia contenuta.

¹³ Mi riferisco in particolare al volume *Synopsis ad inveniendam. L'Archivio si Stato di Parma attraverso gli strumenti della ricerca (1500-1993)*, Parma, 1994. A questo proposito si veda anche il volume di Axel Behene, *Antichi inventari degli Archivi Gonzaga*, Roma, 1993.

pa; in questo senso ritengo che il risultato ottenuto con la Guida online, sia qualcosa di diverso e di nuovo. La Guida online è la prima guida interamente pensata per stare sul Web e come tale essa apre una serie di nuove possibilità soprattutto in materia di confronto, diffusione e collegamenti di informazione¹⁴.

Il supporto digitale posto in Rete ha permesso, infatti, di disporre i dati non già in una “sequenza”, quanto piuttosto in un “sistema” di informazioni, percorribile in più direzioni: un sistema in cui i singoli oggetti possano di volta in volta essere messi in relazione fra loro. Per quanto riguarda il caso particolare degli inventari, incrociando le informazioni della banca dati contenente la descrizione di questi con quella dei fondi e viceversa, l’utente troverà immediatamente i collegamenti fra gli archivi, i fondi e i diversi strumenti di ricerca a questi attinenti. Infine, le informazioni direttamente ricavabili dall’impianto descrittivo della banca dati, che sopra abbiamo illustrato, consentono all’utente di valutare, con precisione, il tipo di apporto che uno strumento può fornire alle sue specifiche ricerche, a vantaggio in particolare dell’impiego degli inventari storici.

Per illustrare l’utilità e l’importanza delle informazioni che la banca dati ora descritte può fornire, consideriamo il caso degli inventari riguardanti i carteggi di alcune magistrature della Repubblica oggi conservati all’interno dell’archivio degli uffici e delle magistrature corrispondenti (fig. 1). Come è noto, i carteggi della Repubblica furono descritti e regestati da Filippo Brunetti nell’ambito dell’incarico affidatogli dal Granduca Pietro Leopoldo a partire dal 1785, che più in generale prevedeva il riordinamento dell’Archivio delle Riformazioni. In sei volumi¹⁵, sono ordinati cronologicamente gli spogli ed i regesti di una ricca scelta di lettere appartenenti ai carteggi della Repubblica fiorentina. Tali spogli sono anche corredati di un repertorio di argomenti e di nomi di persone e di luoghi; per ogni voce sono indicati la data ed il riferimento al numero di carta interno al volume corrispondente. Non solo, a margine delle segnature archivistiche usate dal Brunetti, e non più corrispondenti alle attuali, Gaetano Milanese, negli anni centrali del XIX secolo, ha frequentemente dato indicazioni su numerazioni più recenti dalle quali è spesso possibile risalire a quelle odierne. Non trovando posto in sala studio i volumi del Brunetti, appare evidente come, in questo caso più che in altri, senza l’ausilio della banca dati degli strumenti di ricerca, lo studioso non possa facilmente venire a conoscenza di questo prezioso strumento di indagine sull’organizzazione e sui modi di conservazione, in un preciso momento storico, di un nucleo di

¹⁴ Su tutto ciò si veda l’intervento di Stefano Vitali nel presente volume.

¹⁵ Cfr. i volumi con segnatura *Inventario* 1913, 311-316.

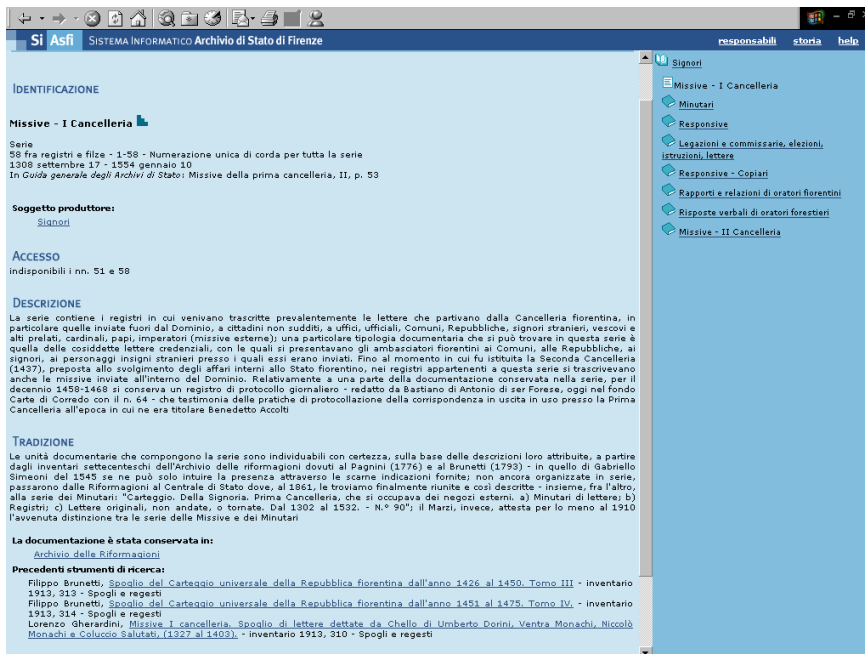


Fig. 1

carte tanto importante, ma anche di una via di accesso alternativa a un'ampia parte della documentazione. E non mancano casi analoghi a questo appena descritto: ad esempio, per quanto riguarda il fondo "Signori" esiste un ulteriore strumento, non incluso fra gli inventari di sala di studio, che contiene gli spogli ed i regesti delle lettere dei segretari comprese nelle filze 3, 4, 5-7, 12, 15-25 del carteggio della Prima Cancelleria, dal 1327 al 1403¹⁶ (fig. 2).

In precedenza avevamo accennato alle considerazioni di Paola Benigni relative all'oblio in cui sono caduti, tra gli altri, gli inventari piombinesi: adesso è sufficiente collegarsi alla Guida online, quindi alla pagina web contenente le descrizioni dell'Archivio del principato di Piombino, per avere immediatamente disponibili le informazioni riguardanti tutti gli inventari sia attuali che storici esistenti concernenti il fondo descritto.

La struttura della Guida online presenta un'altra opportunità molto interessante: è stata prevista, accanto a quella dei fondi e dei soggetti produttori, anche la descrizione delle istituzioni archivistiche che, prima della fondazione dell'Archivio centrale di Stato, avevano conservato e quindi

¹⁶ Cfr. il volume segnato Inventario 1913, 310, e intitolato "XXV. Florentine Rei Publice Priorum. Spoglio di lettere dettate da vari segretari dal 1327 al 1403".

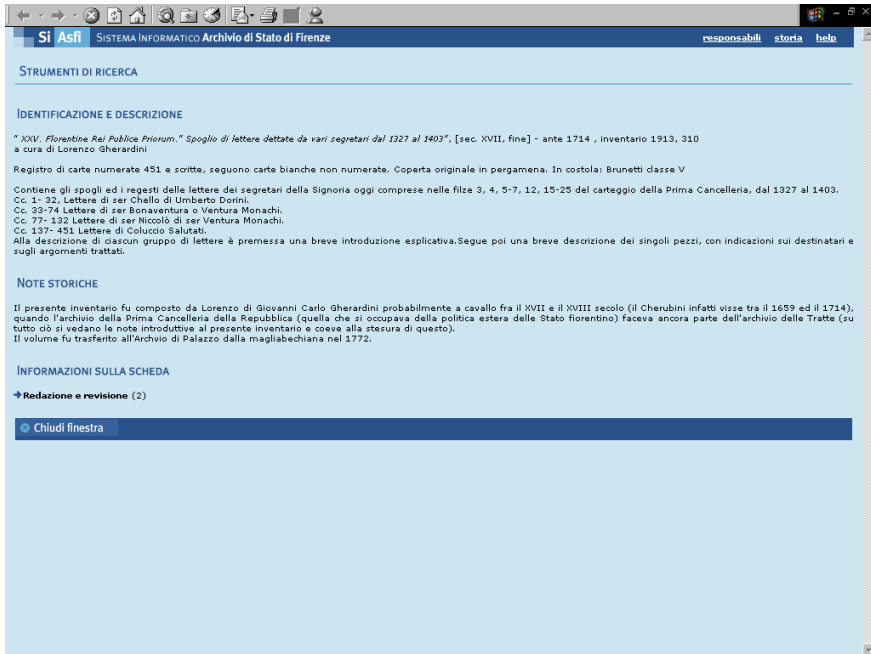


Fig. 2

ordinato, inventariato, talvolta smembrato o ricomposto il materiale documentario. Nella scheda che descrive tali istituzioni archivistiche, oltre agli elementi identificativi di esse, confluisce anche una ricostruzione delle vicende storiche che le hanno caratterizzate. Per completare le informazioni si è perciò provveduto a creare il collegamento con le descrizioni di quegli strumenti di ricerca che erano stati prodotti all'interno dei grandi archivi di concentrazione come ad esempio quelli delle Riformazioni e delle Regie rendite¹⁷.

Tali strumenti, che non risultavano collegabili a nessuno dei fondi moderni in cui è attualmente ripartita la documentazione, possono oggi essere messi in relazione al tipo di documentazione cui si riferivano; tramite inoltre le descrizioni intrinseche e le note storiche che li caratterizzano possono anche essere collegati ai diversi momenti storici che hanno scandito la vita dell'archivio di concentrazione stesso.

Non può sfuggire come in questo modo venga valorizzato un patrimonio di fonti storiche e archivistiche come quello rappresentato, ad esem-

¹⁷ Cliccando ad esempio sulle voci "Precedenti istituzioni archivistiche", e quindi su "Archivio generale delle Regie Rendite", si visualizzano tutte le informazioni relative al detto archivio, compreso l'insieme degli inventari concepiti e realizzati al suo interno.

pio, dalla ricchissima serie degli inventari storici compilati all'interno dell'archivio delle Riformazioni, il più antico dei quali risale al 1545, redatto da Gabriello Simeoni e intitolato "Inventario di tutti e' libri e scritture che si trovano insino a questo dì 20 giugno 1545 nella Cancelleria delle Riformazioni, al tempo di Iacopo Polverini auditore et fiscale di quella"¹⁸ (fig. 3). Ad esso seguono molti altri inventari cinque-seicenteschi, senza dimenticare le due serie compilate dal Pagnini tra il 1776 ed il 1783¹⁹. Queste a loro volta precedettero e anticiparono il grande lavoro di riordino e di inventariazione portato poi a termine da Filippo Brunetti del quale si conservano molti preziosi strumenti preparatori oltre ai quattro volumi dell'"Inventario ragionato ed istorico dei codici dell'Archivio delle Riformazioni"²⁰.

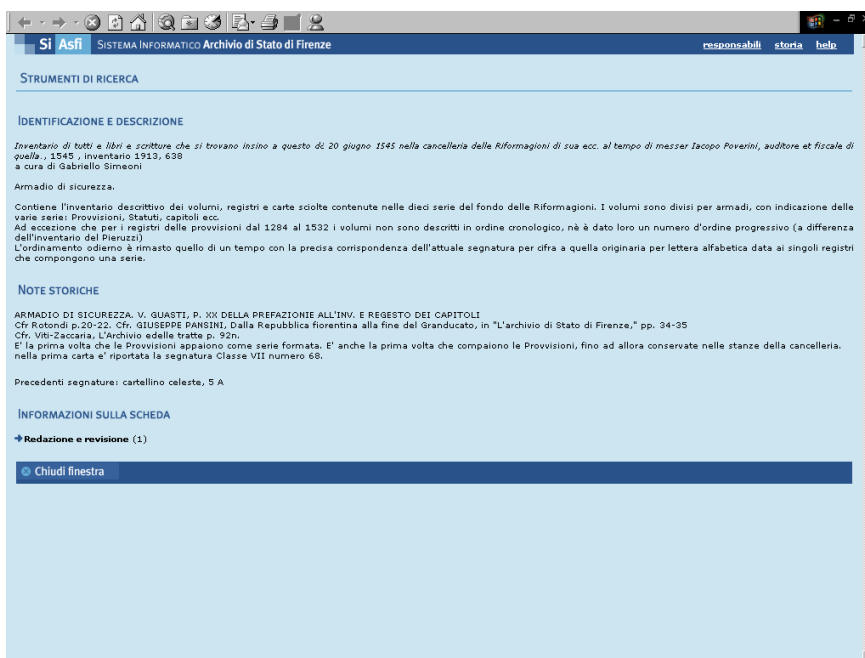


Fig. 3

Allo stesso modo, attraverso la possibilità di collegarsi alle descrizioni delle precedenti istituzioni archivistiche, è stato valorizzato l'apporto per

¹⁸ Cfr. il volume con segnatura Inventario 1913, 638.

¹⁹ Cfr. Giovan Francesco Pagnini "Inventario dei codici e filze che si conservano nell'Archivio delle riformazioni di S.A.R. il Gran Duca di Toscana fatto nell'anno MDCCLXXVI" (Inventario 1913, 645-646) e "Inventario dei codici e filze che si conservano nell'archivio di S.A.R. il Granduca di Toscana fatto nell'anno MDCCLXXXIII". (Inventario 1913, 647-649).

²⁰ Cfr. i volumi con segnatura Inventario 1913, 661-664.

la ricerca offerto da un particolare tipo di fonti, altrimenti non collegabili, in quanto non riferibili ad alcun archivio oggi esistente, quali le “Note di scarto”. Mi riferisco in particolare al gruppo di ventisei volumi in cui sono descritte le operazioni di riordinamento e spurgo avvenute all’interno dell’Archivio delle Regie rendite a partire dal 1822²¹. Le potenzialità di questi strumenti, che consentono di “fotografare” i momenti di passaggio da ordinamenti precedenti ad altri successivi, sono molto ampie, in quanto essi permettono di fissare un prima e un dopo nella storia delle istituzioni e dei loro archivi, e di seguire le tracce di materiali oggi confluiti in fondi diversi, che sarebbe impossibile rintracciare o dei quali sarebbe arduo conoscere il destino. Le “Note di scarto” sono oggi portate all’attenzione dello studioso con tutta la gamma delle loro potenzialità, in particolare mediante, da un lato le note storiche che collocano i volumi in precisi momenti della storia delle istituzioni all’interno delle quali furono redatti e, dall’altro, le descrizioni dei contenuti che forniscono le chiavi di accesso ai diversi modi di utilizzare le informazioni.

Per il momento saranno accessibili le schede degli strumenti di ricerca collegate ai fondi la cui descrizione sarà pubblicata sul Web, cioè quindi quelli relativi agli archivi politici preunitari. Man mano che altre descrizioni saranno rese disponibili, aumenterà anche il numero delle schede degli strumenti di ricerca consultabili. L’obiettivo finale è quello di portare a conoscenza del pubblico l’intero patrimonio di inventari in uso e storici dell’Archivio di Stato di Firenze, in modo che grazie ad essi si accresca la possibilità di movimento, di interazione di dati e di informazioni sui fondi e sui loro soggetti produttori e conseguentemente si amplino gli orizzonti della ricerca.

²¹ Cfr. i volumi segnati Inventario 1913, 767, 677, 679, 684-685, 695-698, 700, 703, 718-721, 729, 739-744bis, 791, 835 bis. Sulle attività di scarto ora citate si veda Guido Pampaloni, *La riunione degli Archivi delle R.R. Rendite del Granducato Toscano (1814-1852)*, in “Rassegna degli Archivi di Stato”, XVII (1957), 1, pp.101-107.

Sistemi archivistici informatizzati e standard descrittivi

Bruno Galland

Introduzione

Quando ho accettato la proposta dell'amico Stefano Vitali di esaminare con voi i legami tra i sistemi archivistici informatizzati e gli standard descrittivi del Consiglio internazionale degli archivi, non avevo ben visto le due difficoltà che presentava per me questa relazione. Anche se sono membro del Comitato per gli standard descrittivi di cui il presidente è proprio Stefano Vitali, la mia conoscenza dei sistemi archivistici informatizzati è ovviamente parziale e la mia relazione è costituita soprattutto a partire dalla pratica francese.

Devo dire che quando ho consultato i siti web della Direzione generale degli archivi italiana, o dell'Associazione nazionale archivistica italiana, sono stato molto impressionato dalla ricchezza dei documenti e dei dibattiti dedicati alla descrizione archivistica. La presentazione della Guida "online" dell'Archivio di Stato di Firenze (mi spiegherete perché non si può dire "in linea") mi conferma l'attenzione particolare dei colleghi italiani per la standardizzazione degli strumenti di ricerca. Pertanto, le mie osservazioni non vi sembreranno tanto originali e il nostro dibattito mi permetterà probabilmente di imparare molte cose.

Vorrei articolare la mia breve relazione intorno a due punti. Nella prima parte, vorrei sottolineare quanto i nuovi standard di descrizione e le nuove possibilità tecnologiche ci hanno confermato la pertinenza, la giustezza, dei principi fondamentali dell'archivistica. Nella seconda parte, vorrei proporre qualche via di riflessione per vedere cosa significa oggi l'applicazione degli standard descrittivi – e, più generalmente, l'elaborazione degli strumenti di ricerca – nell'ambiente e con le possibilità tecnologiche che abbiamo.

I. Il contesto: ambiente nuovo e ricordo dei principi fondamentali dell'archivistica

Possiamo già iniziare a fare la storia dell'informatica negli archivi, un cambio fondamentale degli ultimi trent'anni. Nel mio paese, in Francia, in

un primo tempo, l'informatica è stata utilizzata soprattutto per l'automatizzazione degli schedari manuali, per l'indicizzazione di serie di documenti omogenei. Così, per esempio, l'Archivio Nazionale di Francia ha sviluppato applicazioni sui fascicoli di naturalizzazione, sui fascicoli costituiti per l'attribuzione delle distinzioni onorifiche, sulle lettere di nomina – di “provvisione” – degli ufficiali pubblici nel Settecento, sugli atti notarili. Queste applicazioni usavano la documentazione archivistica come una documentazione bibliografica, senza preoccuparsi della provenienza e del contesto dei documenti. La ricerca puntuale dell'informazione sembrava bastare. Lo sviluppo di questi sistemi ha messo in evidenza la necessità della strutturazione dei dati, ma questi dati erano sempre considerati a un livello unico.

Con lo sviluppo dell'informatica negli archivi, un lavoro a livello internazionale era necessario, come si faceva nelle biblioteche. Ma l'obiettivo della Commissione, e dopo del Comitato per gli standard descrittivi, costituito dal 1988, era dapprima solo di permettere lo scambio internazionale dei dati, attraverso l'identificazione e la definizione di elementi fondamentali strutturando tutte le descrizioni archivistiche. Iniziando i suoi lavori, la Commissione ha presto capito la necessità di ricordare questo: la documentazione archivistica trova il suo pieno significato soltanto quando si capisce il contesto della sua produzione. La descrizione dei fascicoli di una serie non si può fare senza considerare questa serie come un gruppo, senza dire quali sono le altre serie provenienti dallo stesso soggetto produttore. È per questo motivo che la prima parte dello standard ISAD(G) è dedicata alle regole della descrizione in più livelli, tecnica che collega gerarchicamente le descrizioni dei fondi, delle serie, dei fascicoli e pure delle unità documentarie. Quando devo fare una presentazione dello standard ISAD(G) ai miei colleghi francesi, dico sempre: “Lo standard ha un centinaio di pagine. Due pagine sono dedicate alla descrizione in più livelli, le altre presentano gli elementi di descrizione”. Generalmente, lo standard è recepito come l'elenco di questi elementi, e la gente dimentica le due piccole pagine dedicate alla descrizione in più livelli: ma queste due pagine sono le più importanti dello standard, danno proprio il carattere “archivistico” dell'ISAD.

La prima edizione dello standard è stata pubblicata nel 1994. Le possibilità tecnologiche usate allora nella maggioranza delle istituzioni archivistiche nel mondo non permettevano ancora di mettere in evidenza la gerarchia delle descrizioni. Meno di dieci anni dopo, i linguaggi sviluppati per l'Internet ci danno la possibilità di costruire questa gerarchia.

Mi permetterete di sottolineare la lungimiranza della decisione del Consiglio internazionale degli archivi quando ha stabilito di costituire il Comitato per gli standard descrittivi. Così ha offerto lo strumento concettuale necessario per costruire sistemi informatici di codificazione, anche se la possibilità dello sviluppo di questi sistemi pareva ancora lontana. Se oggi possiamo offrire al nostro pubblico sistemi come la Guida online dell'Archivio di Stato di Firenze, è proprio perché la comunità archivistica ha riconosciuto la necessità di precisare i principi fondamentali della descrizione prima di sviluppare i sistemi informatizzati.

Questa precisazione ha messo in evidenza la pertinenza dei "principi teorici riconosciuti" come dice l'introduzione dello standard ISAD(G). "Per esempio – è ancora una citazione dello standard – il principio che la descrizione archivistica procede dal generale al particolare è la conseguenza pratica della teoria del *respect des fonds*", una teoria riconosciuta dal Novecento, come ricorderanno alcune relazioni del convegno che si terrà qui da domani. La teoria del *respect des fonds* implica il rispetto "esterno" del fondo, voglio dire il principio della provenienza: per questo motivo, il Comitato ha sottolineato, solo due anni dopo la pubblicazione dell'ISAD(G), l'importanza dell'identificazione e della descrizione del soggetto produttore con la pubblicazione dello standard ISAAR (CPF). Ma questa teoria implica anche il rispetto "interno" del fondo, voglio dire: capire l'organizzazione dell'attività del produttore, la gerarchia delle sue attività; e ritroviamo qui la necessità della descrizione su più livelli.

Anche la strutturazione e l'identificazione degli elementi di descrizione appartengono alla migliore tradizione archivistica. Mi permetterete di ricordare il piano di lavoro proposto nella prima metà del Novecento dallo storico Jules Michelet, capo della Sezione Storica dell'Archivio Nazionale di Francia. Egli proponeva di descrivere tutti i documenti nello stesso modo, indicando su una scheda, oltre alla segnatura, sei elementi descrittivi, sempre gli stessi: la data, il luogo dove è stato fatto il documento, il soggetto produttore, la denominazione o il titolo, le caratteristiche materiali e l'esistenza eventuale di edizioni. Ritroviamo in questi elementi quasi tutti gli elementi fondamentali proposti dallo standard ISAD(G). Sono sicuro che nella tradizione archivistica italiana si possono trovare tanti esempi simili. Spesso, i nostri predecessori seguivano, senza saperlo, i principi dell'ISAD.

È una dimensione che mi sembra importante ricordare, perché qualche volta, l'informatizzazione e la standardizzazione sembrano ad alcuni colleghi una cosa nuova, una novità che modifica i fondamenti della nostra pratica. Questo sentimento può essere considerato come una scusa, sia per

rifiutare le evoluzioni tecniche, invocando la fedeltà alla tradizione, sia per abbandonare le regole tradizionali di descrizione, come obsolete e appartenenti al passato. In realtà, proseguiamo i lavori dei nostri predecessori, usando le nuove possibilità tecnologiche, che ci danno la possibilità di andare più lontano.

II. Cosa significa oggi l'applicazione degli standard descrittivi?

Andare più lontano: è precisamente il secondo punto che vorrei esaminare con voi. Cosa significa, oggi, applicare gli standard descrittivi in un ambiente o in un sistema informatizzato? Ben sappiamo che non è solo, come ancora la gente qualche volta pensa, concepire una banca dati organizzata in tanti elementi quanti sono quelli che si trovano negli standard.

Tre punti sono importanti: 1) sviluppare norme e convenzioni a livello nazionale per collegare la pratica archivistica nazionale e gli standard, 2) precisare i modi di collegamento degli strumenti descrittivi disponibili all'interno di ciascuna istituzione archivistica per proporre un sistema informativo coerente ed unico e 3) concepire questo sistema non solo come un sistema di descrizione ma anche come un sistema di comunicazione, autoesplicativo, perché la mediazione dell'archivista sparisce con la consultazione dei nostri strumenti di ricerca sul Web.

Norme e convenzioni a livello nazionale

Come viene precisato nell'Introduzione e nelle regole degli standard, questi non trattano che una parte delle condizioni necessarie allo scambio delle notizie. Indicano solo il modello, il tipo di informazione da dare, mentre il contenuto dell'informazione sarà fissato dalle regole o convenzioni che l'istituzione archivistica responsabile utilizza per stabilire la formulazione dell'elemento. Nei due standard troviamo un elemento, "Norme o convenzioni", il cui scopo è di "identificare le regole o le convenzioni sulle quali è basata la descrizione", e la regola di "indicare le convenzioni o le norme internazionali – quelle del Consiglio internazionale, ma anche le norme ISO per esempio –, nazionali e/o locali". Le regole specifiche devono permettere di collegare i principi generali sviluppati negli standard del Consiglio internazionale degli archivi con la pratica esistente in ogni paese. Il lavoro di standardizzazione internazionale non si sostituisce alla standardizzazione nazionale.

Collegare le descrizioni disponibili

Abbiamo già tutti, nelle nostre istituzioni archivistiche, numerose informazioni sulla documentazione: diversi sono i nostri strumenti di ricerca, come ricordano gli “Orientamenti per l’elaborazione degli strumenti di ricerca” proposti dal Comitato per gli standard descrittivi. Il recupero delle informazioni già disponibili e il loro inserimento in un sistema informativo unico, gerarchizzato e coerente costituisce e costituirà, penso, nei prossimi anni, una grande parte del lavoro degli archivisti. Per questo motivo la prossima edizione dello standard ISAD, che il Comitato sta preparando per il Congresso di Vienna, in Austria, nel 2004, propone non solo ventisette elementi di descrizione del soggetto produttore, ma anche indicazioni pratiche per il collegamento della notizia archivistica d’autorità con informazioni su altre fonti, archivistiche ma anche bibliografiche, museografiche etc., legate al soggetto produttore. Queste informazioni possono presentarsi sia come un testo libero, sia come un testo strutturato, sia solo come collegate.

Un sistema di comunicazione

Questo è veramente lo scopo finale del nostro lavoro. Mi permetterete di citare il testo pubblicato da Stefano Vitali nella “Rassegna degli Archivi di Stato” nel 1998: “Elaborare regole per la descrizione e confrontarsi con standard descrittivi come ISAD(G) significa fundamentalmente operare per la messa a punto di strumenti di comunicazione”. La comunicazione è veramente ciò che dobbiamo perseguire, e la standardizzazione deve permetterci di offrire ai nostri lettori una visione generale di tutte le informazioni disponibili. Ben sappiamo qual è la difficoltà per i lettori di capire la gerarchia tra i nostri strumenti di ricerca, e l’articolazione al loro interno. Il concetto di livello di descrizione, la distinzione tra la descrizione dei documenti e la descrizione del soggetto produttore e il riconoscimento dell’importanza del contesto, che costituiscono le radici degli standard, devono aiutare i lettori nella loro ricerca. Le possibilità tecnologiche di cui disponiamo sono particolarmente adatte per gli standard, come possiamo vedere con lo sviluppo della DTD “EAD” per la descrizione dei documenti, e della DTD “EAC” per la descrizione del contesto.

Cosa dire per concludere? La presentazione della Guida “online” dell’Archivio di Stato di Firenze ci offrirà il migliore esempio dei nuovi legami tra i sistemi archivistici informatizzati e gli standard descrittivi. Come si diceva già nel Millecento: “Siamo nani sulle spalle dei giganti”; siamo

più piccoli, ma vediamo più lontano di loro. I nuovi sistemi informatizzati e gli standard descrittivi ci permettono di proporre un uso nuovo del lavoro dei nostri predecessori e di proseguire questo lavoro con maggiore efficacia.

Metodi descrittivi e protocolli di comunicazione: la costruzione di sistemi archivistici aperti

Umberto Parrini

Il sistema informatico SIASFi nasce dalle esigenze operative dell'Archivio di Stato di Firenze, che richiedono un'attenzione sia per gli aspetti della gestione interna dell'informazione, sia per la restituzione di tale informazione verso l'utenza esterna. La progettazione del sistema è il risultato di uno studio di sperimentazione approfondito che, nelle sue linee e impostazioni generali, accoglie gli esiti dei dibattiti svolti negli ultimi anni sulla realtà archivistica italiana ed internazionale: per le descrizioni archivistiche sono state recepite le posizioni presenti nelle ISAD(G) mentre per le descrizioni dei soggetti produttori sono state fatte proprie le ISAAR (CPF). L'impostazione metodologica su cui si fonda il sistema è chiaramente riscontrabile dal fatto stesso che siamo di fronte a vari *information-objects* distinti ma relazionabili fra di loro, come negli altri interventi è stato evidenziato.

La realizzazione è il risultato determinato dalla convergenza di esigenze ed interessi coincidenti fra l'Archivio di Stato di Firenze, che si occupa della tutela e della diffusione del proprio patrimonio documentario, ed il Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore, che da anni approfondisce gli studi e le ricerche concernenti l'applicazione delle nuove tecnologie ai beni culturali.

Pur mostrando chiaramente la corrispondenza di alcune posizioni, le due istituzioni manifestano al tempo stesso la necessità di adottare modi diversi di procedere. Infatti l'Archivio di Stato deve soddisfare nel modo più appropriato e completo possibile le esigenze di gestione del proprio patrimonio documentario, così come il bisogno di rispondere adeguatamente alle richieste dell'utenza. In questo senso è emersa negli ultimi anni l'opportunità di sperimentare l'utilizzo delle tecnologie informatiche ad ausilio dei compiti istituzionali per gli istituti di conservazione del patrimonio documentario.

Il mondo archivistico è quindi chiamato a confrontarsi con l'esperienza dei sistemi digitali e delle reti che richiedono la considerazione di una

certa complessità di elementi, dal momento che l'apertura del mondo digitale comporta delle pianificazioni definite nel flusso dell'informazione e nella sua stessa definizione. Tale fatto dovrebbe determinare un'attenta riflessione metodologica, giacché l'inserimento nel mondo umanistico delle realtà informatiche ha determinato nel mondo archivistico, e non solo, la presenza di un insieme di problematiche particolarmente complesse.

Un altro elemento importante di cui oggi bisogna tener conto è legato allo sviluppo delle reti ed alla possibilità della comunicazione che queste offrono. Negli ultimi anni infatti il sostanzioso inserimento della comunicazione informatizzata tramite il Web ha influito al punto tale nella vita quotidiana che oggi si potrebbe affermare, estremizzando, che l'informazione è, o meglio esiste, solo se legata all'ambito digitale. Come spesso accade per tutte le estremizzazioni è necessario trovare il giusto equilibrio. Ne deriva l'importanza di studiare sistemi di comunicazione che, pur finalizzati alle specifiche esigenze istituzionali, si confrontino con la realtà in un contesto allargato partendo dal presupposto che bisognerebbe aprirsi ad altri settori che presentano analogie.

Nella realtà archivistica, che è particolarmente complessa da un punto di vista documentario ed al tempo stesso possiede una propria tradizione secolare basata sulla gestione di documentazioni cartacee, si dovrà esaminare e considerare la complessa molteplicità di informazioni determinata dall'innovazione, tenendo conto della sua specifica tradizione con tutto ciò che nel tempo è stato prodotto.

Diversamente il CRIBeCu, occupandosi della medesima materia con prospettive differenti rispetto ad un archivio di Stato, parte dalla necessità di comprendere il complesso tema della gestione dell'informazione. La terminologia è volutamente generica, dal momento che la "gestione dell'informazione" dovrebbe riguardare la ricerca volta alla sua gestione ottimizzata, finalizzata ad un adeguato e coerente recupero dei dati in un contesto che oramai è multi-dimensionale.

I problemi connessi alla gestione dell'informazione implicano l'obiettivo dell'individuazione di un protocollo operativo con cui sia possibile identificare i modi per la fruizione di tali dati, in un contesto allargato ed ampliabile in modo tale che l'informazione possa convergere verso "sistemi di comunicazione allargata", pur mantenendo la propria specificità ed unicità. I protocolli da formulare in vista di tale obiettivo dovranno determinare regole comuni per la compilazione, oltre che individuare tipologie comuni d'informazioni. Con questa prospettiva è iniziato lo studio del sistema informativo dell'Archivio di Stato che oggi presentiamo, proponen-

dolo come modello che possa contribuire a porre le basi per uno studio ed una sperimentazione operativa, oltre che come strumento operativo concepito ad hoc.

Uno degli aspetti che dovranno necessariamente essere tenuti in considerazione in vista dei prossimi sviluppi riguarda la progettazione di sistemi informatici in cui sia possibile far convergere le descrizioni degli oggetti documentari già esistenti di vari enti/istituti, consentendo al tempo stesso che ogni singola realtà mantenga la propria individualità ed unicità.

In questa prospettiva, si dovrà procedere in tempi rapidi a determinare l'identificazione e la definizione dei protocolli e la procedura di scambio delle informazioni, stabilendo anche i livelli di descrizione che si intendono raggiungere, o meglio restituire, che dovranno essere applicabili a questo contesto allargato. Occorre specificare che tale orientamento metodologico deriva necessariamente dall'uniforme diffusione dell'uso degli standard in ambiente archivistico. Il riconoscersi in standard comuni infatti, comporta già a priori la definizione di un modello descrittivo che deve e dovrà essere utilizzato per la creazione di sistemi allargati.

Al momento si ritiene necessario comprendere con quali modalità possibili sistemi di descrizioni archivistiche possano scambiarsi "pacchetti di informazioni", continuando a conservare le peculiarità che le caratterizzano.

Da alcuni anni il Centro sta approfondendo studi e sperimentazioni mirati alla definizione di tali protocolli, secondo i principi sopra descritti, basandosi sulle esperienze maturate in occasione di questo progetto e di altre esperienze.

In questa prospettiva si inseriscono altri due progetti che il Centro sta sviluppando: il primo, in collaborazione con la Regione Toscana, è finalizzato al recupero in formato digitale degli inventari degli archivi storici comunali e di altre istituzioni toscane. Si intende realizzare tale progetto con la definizione di una DTD che rappresenti la struttura degli *information-objects*, individuabili nello specifico con gli oggetti cartacei "inventari" e con i loro autori e produttori, attraverso una marcatura in XML. Questo standard di marcatura è sempre più diffuso per le documentazioni che implicano lo scambio delle informazioni digitali, dal momento che consente un nuovo livello di gestione dei dati trasferiti sul Web. Il progetto prevede la restituzione in digitale di quelle che potremmo definire le informazioni "tradizionali" dell'oggetto cartaceo, recuperando la linearità della sequenza informativa dello stesso. Verranno dunque restituite le informazioni relative alla struttura "libro" in quanto tale ed inoltre, grazie alla

DTD ed al linguaggio di marcatura, sarà possibile consentire una visione strutturata, normalizzata ed ordinata dell'oggetto in questione.

Saranno quindi recuperate dall'oggetto "inventario" tutte le informazioni relative alla sua struttura, da cui deriveranno la relativa struttura ad albero rovesciato insieme alle informazioni che è possibile attingere dall'oggetto di partenza, costituito dal libro, ad esempio le notizie relative al soggetto produttore ed alle realtà storiche istituzionali in cui la documentazione è stata prodotta.

Un'altra importante realizzazione in corso presso il nostro Centro, che nasce dalla collaborazione con la Direzione Generale per i Beni Archivistici, Servizio III - Vigilanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è il progetto SIUSA, acronimo di Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche. In questo progetto è forse maggiormente presente la complessità e l'importanza delle problematiche relative all'individuazione delle procedure per lo scambio delle informazioni da e fra sistemi diversi.

Il progetto ha come obiettivo la definizione del sistema informatico riservato alle soprintendenze e si occupa in particolare di descrivere il patrimonio degli archivi non statali sottoposti alla tutela, o meglio alla vigilanza, dello Stato.

Il punto di partenza metodologico è stato individuato nell'adesione ai citati standard internazionali e nella necessità di elaborare un modello concettuale in cui si superassero i limiti evidenziati nei precedenti progetti informatici relativi a descrizioni archivistiche, più precisamente nel progetto Anagrafe.

Anche in questo caso si tratta di un sistema informatico in cui i singoli oggetti delle descrizioni archivistiche sono posti in relazione fra di loro. Siamo dunque di fronte ad un sistema in cui la descrizione archivistica costituisce solo un aspetto dell'intero complesso di informazioni poiché, trattandosi di un sistema pensato per le funzioni istituzionali di vigilanza delle soprintendenze archivistiche, occorre considerare anche il così detto "ambito gestionale". Fra tali ambiti è possibile creare dei legami tramite i quali è possibile ottenere una visione d'insieme del patrimonio archivistico.

SIUSA è stato pensato e sviluppato inoltre come sistema per la condivisione delle informazioni tra i vari enti. Le soprintendenze saranno infatti invitate a descrivere il patrimonio posto sotto la propria vigilanza e a condividere queste informazioni con altri enti istituzionali che operano sul territorio (archivi di Stato, regioni etc.). La condivisione delle informazioni implica la considerazione e la gestione di problematiche complesse, dal momento che sarà necessario determinare regole chiare ed efficaci che permettano il recupero e la restituzione delle informazioni in Rete.

Dalle esperienze finora maturate e dall'acceso dibattito che attorno a questo argomento si sta sviluppando emerge chiaramente quanto sia fondamentale e non procrastinabile adoprarsi per identificare e definire attraverso tali sistemi procedure comuni e modalità operative convergenti.

Gli studi e le ricerche condotti con questa prospettiva saranno sicuramente indispensabili per individuare le modalità con cui, muovendo dalla sperimentazione, si giunga all'elaborazione di sistemi in cui l'esperienza maturata contribuisca alla creazione di modelli sempre più definiti e perfezionati.

Per concludere, il sistema presentato oggi ha permesso che una realtà istituzionale quale l'Archivio di Stato di Firenze ed un centro di ricerche universitario unissero le rispettive esigenze ed esperienze, concretizzando le riflessioni maturate con questa esperienza in un sistema che si può considerare un primo punto d'arrivo, augurandoci che possa contribuire in modo sostanziale al dibattito che è tuttora in corso nel mondo archivistico e che possa costituire uno stimolante risultato, generato dall'incontro fra realtà ed esigenze diverse.

La realizzazione del Sistema informatico dell'Archivio di Stato di Firenze

Maddalena Taglioli

Il Sistema Informatico dell'Archivio di Stato di Firenze, SIASFi, ha origini "lontane", parte, infatti, dal progetto Anagrafe e dopo una prima realizzazione, denominata per convenzione ASFi, giunge alla versione attuale¹.

Nel sistema è presente un DBMS (Database Management System o sistema per la gestione delle basi di dati) la cui base di dati relazionale² sviluppata in Oracle³ permette l'immissione, la cancellazione e la memorizzazione dei dati tramite browser, in cui la struttura gerarchica, ad albero rovesciato multi-livellare, per i soli livelli alti, così come il rispetto degli standard internazionali per la descrizione archivistica, ISAD (G) e ISAAR (CPF), è ampiamente rispettata.

Questa scelta tecnologica nasce principalmente dal fatto che le basi di dati da tempo si sono dimostrate efficaci, efficienti ed adatte a rispecchiare il modello rappresentativo dei dati archivistici.

Oltre alla capacità nel rappresentare adeguatamente l'informazione esistono vari motivi pratici e funzionali insiti nelle caratteristiche stesse del DBMS, si tratta di una struttura in cui i dati una volta inseriti possono, o meglio devono, essere condivisi⁴ evitando in questo modo la duplicazione

¹ Il percorso dall'uno all'altro sistema ha visto anche la presenza di Arianna, in questo software sono stati caricati i dati ed è stato realizzato il primo intervento di revisione dei dati.

² I modelli logici delle basi di dati possono essere: relazionale, gerarchico, reticolare ed ad oggetti. Il modello dei dati indica come sono organizzate, strutturate e presentate le informazioni agli utenti della base di dati. Particolarmente diffuse, in considerazione della flessibilità e delle potenzialità sono le basi dati relazionali.

³ Si rinvia all'intervento di Antonio Ronca relativo a struttura informatica e sviluppo del sistema.

⁴ Sulla condivisione ampia fra sistemi: "There are many reasons why separate capture and maintenance of this type of contextual information is a vital component of archival description. The practice enables the linking of descriptions of records creators and contextual information to descriptions of records from the same creator(s) that may be held by more than one repository and to descriptions of other resources such as library and museum materials that relate to the entity in question. Such links improve records management practices and facilitate research." (1.5) *ISAAR (CPF) International Standard Archival Authority Record For Corporate Bodies, Persons and Families*, Second Edition Adopted by the Committee on Descriptive Standards, Canberra, Australia, 27-30 October 2003.

dell'informazione, inoltre, accanto alla qualità ed al rispetto dei vincoli d'integrità dei dati, viene garantito un certo livello di sicurezza. Il controllo degli accessi e degli interventi sui dati viene gestito dal DBMS⁵, ad esempio se un dato è "aperto in modifica" da un utente il medesimo dato non potrà essere aperto, in modifica e/o in cancellazione da un altro utente, il dato potrà pertanto essere aperto solo in visualizzazione. Risulta quindi garantito il livello di sicurezza nel caso di multi-utenza sul sistema, allo stesso modo si evita il possibile problema d'inconsistenza dei dati. Sono inoltre presenti ulteriori vantaggi: si ricorda solo che il DBMS offre una visione logica dei dati, non sono noti ad esempio i dettagli relativi alla memorizzazione degli stessi essendo il DBMS ad occuparsi della loro gestione fisica.

Le basi di dati relazionali sono costituite da dati e relazioni, ovvero sono presenti dei collegamenti logici fra i dati, le classi degli oggetti. I dati sono strutturati in tabelle, le relazioni devono essere determinate attraverso un identificativo univoco, il dato che assolve questa funzione è la chiave primaria della tabella.

La descrizione dell'oggetto che si desidera avere, nel caso specifico la descrizione archivistica, si determina quindi dalla presenza dei dati e delle relazioni fra le classi di oggetti presenti nel sistema.

L'elaborazione del modello concettuale, ovvero la rappresentazione della struttura delle realtà da rappresentare, a prescindere dal tipo di sviluppo informatico poi utilizzato, ha comportato una dettagliata analisi degli oggetti da rappresentare, della loro complessità e dei possibili e molteplici collegamenti presenti. Gli oggetti individuati sono molti, per ciascuno di questi è stato necessario definire le istanze delle classi dell'oggetto che permettono di rappresentare l'oggetto stesso. Inoltre è stato necessario modellare le relazioni fra gli oggetti presenti nel sistema.

Per quello che riguarda gli elementi individuati i principali sono:

- complesso archivistico;
- soggetto produttore.

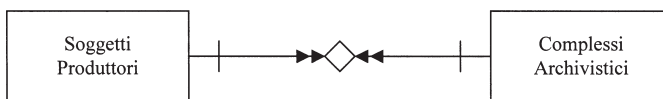


Fig. 1 - Relazione Soggetto produttore - Complesso archivistico

⁵ Il DBMS, pertanto, è costituito dalla base di dati e da un insieme di programmi, che sono rivolti alla gestione di dati memorizzati.

È quindi possibile descrivere un complesso archivistico, in tutte le sue articolazioni dal complesso di fondi alla serie, e creare una o più relazioni⁶, al livello appropriato, verso il/i soggetto/i produttore/i, sia esso un ente, una persona o una famiglia. Il sistema inoltre permette di “qualificare” la relazione creata, la cronologia, gli estremi remoto e recente, nella relazione fra l’oggetto complesso ed il/i suo/i produttore/i. Si ricorda solo che le relazioni presenti nel sistema sono tutte qualificate. Particolarmente articolate risultano essere quelle fra i soggetti produttori, attraverso cui è possibile rappresentare in modo dettagliato non solo le possibili relazioni gerarchiche e parentali, ma è possibile inserire anche le relazioni generiche, la così detta “relazione libera”, che potrà essere spiegata, in modo discorsivo, nell’apposito campo “note alla relazione”.

Accanto agli oggetti principali sono presenti molte altre classi di oggetti, e precisamente: precedenti istituzioni archivistiche; strumenti di ricerca; autori degli strumenti di ricerca; tipologia documentaria; altra documentazione; contesto politico istituzionale; ambito territoriale; profilo istituzionale generale; condizione giuridica, tipologia; ambito attività e professione; bibliografia; contributi; autore della bibliografia, url e compilatore.

La classe di oggetti “url” offre molte possibilità al sistema perché permette di creare relazioni, da zero a infinite, verso altri siti e/o descrizioni dettagliate dell’oggetto.

Di particolare rilievo sono alcune classi di oggetti, cioè contesto politico istituzionale; ambito territoriale e profilo istituzionale generale, le quali, oltre a poter essere poste in relazione fra loro possono essere poste in relazioni con i soggetti produttori contribuendo in questo modo, oltre a soddisfare le indicazioni presenti nelle ISAAR(CPF), a definire ed a rappresentare il contesto in cui questi hanno effettivamente operato⁷.

Attualmente nel sistema sono presenti, per la loro revisione e messa online, i dati recuperati dai precedenti sviluppi relativi alla descrizione del patrimonio conservato presso l’archivio. Queste descrizioni, una volta con-

⁶ Le possibili relazioni presenti in una base di dati sono: uno a uno: si tratta di relazioni tra elementi che hanno una corrispondenza univoca: ad un elemento di una tabella ne corrisponde uno soltanto in un’altra e viceversa; uno a molti: sono relazioni che si stabiliscono tra un record di una tabella e più record di un’altra tabella, ma non il contrario; molti a molti: un record può essere relazionato a più di un record di un’altra tabella e viceversa; questo tipo di relazione è normalmente definita tramite una terza tabella che costituisce un “ponte” tra le due da relazionare.

⁷ Per l’analisi dettagliata del progetto, della sua evoluzione e del modello concettuale si rinvia a Daniela Bondielli, Stefano Vitali, *Descrizioni archivistiche sul Web: la guida online dell’Archivio di Stato di Firenze*, in “Centro di ricerche informatiche- Bollettino d’informazioni” X (2000), 2, pp. 7-27, anche online, <<http://www.archiviodistato.firenze.it/materiali/siasfi.pdf>>.

trollate e corrette, saranno disponibili per l'utenza della Rete. Gli operatori intervengono sugli oggetti verificando la validità delle informazioni inserite ed eventualmente integrando i dati presenti, si pensi ad esempio che i soggetti produttori non erano presenti nello sviluppo di Anagrafe. Interventi di un certo rilievo devono quindi essere fatti per queste schede e per tutti quegli oggetti che pur essendo presenti nel precedente sistema presentavano una modellizzazione diversa rispetto a quella attuale. La diversa modellizzazione che ha comportato alcune difficoltà nella varie fasi di recupero dei dati in sistemi diversi⁸.

Per quello che riguarda la messa online dei dati il sistema prevede un filtro cronologico che permette la visualizzazione di tutti gli oggetti che nella tabella di realzione con la scheda del compilatore presentano una data maggiore di un determinato valore scelto come discriminante.

Nel sistema sono riportati, nelle relazioni fra il compilatore e gli altri oggetti, tutti gli interventi eseguiti, dalla loro creazione per il progetto Anagrafe al recente intervento per la loro messa online.

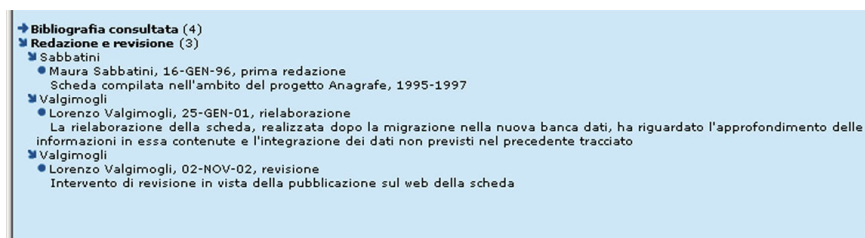


Fig. 2 - Parte di una pagina del sito online relativa ai compilatori

Lo sviluppo

Allo stato attuale presso i server dell'Archivio di Stato di Firenze sono operative la base di dati, l'applicazione per il data entry, e l'applicazione per la visualizzazione online dei dati. Lo sviluppo software si compone di due applicazioni autonome che hanno come punto di congiunzione la base di dati Oracle. Ogni singolo modulo dell'applicazione (web oriented) prevede: client, server e la base di dati.

Lo sviluppo software si basa quindi su un'architettura a tre livelli, ovvero three tier.

L'installazione dell'applicazione è presente anche presso il CRIBeCu, entrambe sono allineate a livello di sviluppo.

⁸ Per quello che riguarda il recupero dei dati dal sistema ASFi all'attuale si rimanda all'intervento di Diana Spano, a cui si devono anche gli schemi presenti nell'intervento.

Base di Dati

Nel sistema di immissione di dati⁹ e/o integrazione e cancellazione tutte le operazioni sono fattibili tramite rete. Al sistema si accede solamente tramite login e password, una volta entrati si può procedere operativamente ed intervenire sui dati oppure limitarsi alla lettura di questi.

Le classi degli oggetti presenti sono modellate a “scheda”: in ognuna di queste sono inseriti tutti gli attributi dell’oggetto, i campi, che possono essere valorizzati, e tutte le possibili relazioni presenti dall’oggetto su cui si sta lavorando.

The screenshot displays the 'SISTEMA INFORMATICO Archivio di Stato di Firenze' interface. The main window is titled 'Complesso archivistico' and contains a 'Modifica' form. The form fields are as follows:

- Codice anagrafe:** 3103
- Livello:** 1
- Tipologie:** diplomatico e notari
- Funzioni:** (empty)
- Tipo complesso:** FONDO
- Denominazione:** notarile moderno
- Denominazione Guida generale:** NOTARILE MODERNO (POSTCOSIMIANO)
- Rif. Guida generale:** GUIDA GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, vol. II, pp. 124-125.
- Numero unità:** 20878
- Descrizione:** (empty)
- Segnatura:** (empty)

On the right side, there is a 'Lista dei fondi' pane showing a tree structure. The selected path is 'ufficio regionale del lavoro di firenze' > 'notarile moderno'. The tree lists various notaries and protocols, including 'cartelli giovanni', 'vannucci batista', 'berveruti giovanni', 'bianchi melchiorre', 'bonaccorsi domenico di damiano', 'bonagurelli benedetto', 'bambelli salvatore', 'cialderotti giovanni', 'del galleno luca', 'lotti pier maria', 'merichelli francesco', 'francesco di raffaello', 'ruleri anicamo', 'trantorari michelangelo', 'usimbardi francesco', 'andrea da mosaicano', 'baccari giovanni maria', 'calzolari benedetto', 'filoroni alamanno', 'giacopo di giuliano da ronta', 'lancini pietro', 'di magri giovanni', 'nascimbeni bernardino', 'paolozzi giovanni maria', 'ricchi francesco', 'del riccio tommaso', 'balducci giovanni domenico', 'bertozzi francesco', 'bontanti bernardino', 'cecchi giovanni maria', 'camporesvoli filippo', 'cantapalina giovanni battista', 'sinone di domenico', and 'fabbroni dionisio'.

Fig. 3 - Scheda di immissione dei complessi archivistici in modalità “modifica”.

Dopo l’inserimento nella scheda vengono mostrati solo i campi e le relazioni che presentano un valore.

Nel sistema non sono presenti vincoli sull’ordine di inserimento dei dati e neppure di creazione delle relazioni. È possibile iniziare ad operare dall’oggetto che si ritiene più appropriato.

⁹ Le operazioni effettuabili su una base di dati sono le seguenti: immissione e cancellazione di dati; modifica di dati già introdotti; ricerca di dati attraverso criteri definiti dall’utente; ordinamento e classificazione dei dati singolarmente o secondo vari criteri; stampa di rapporti o relazioni.

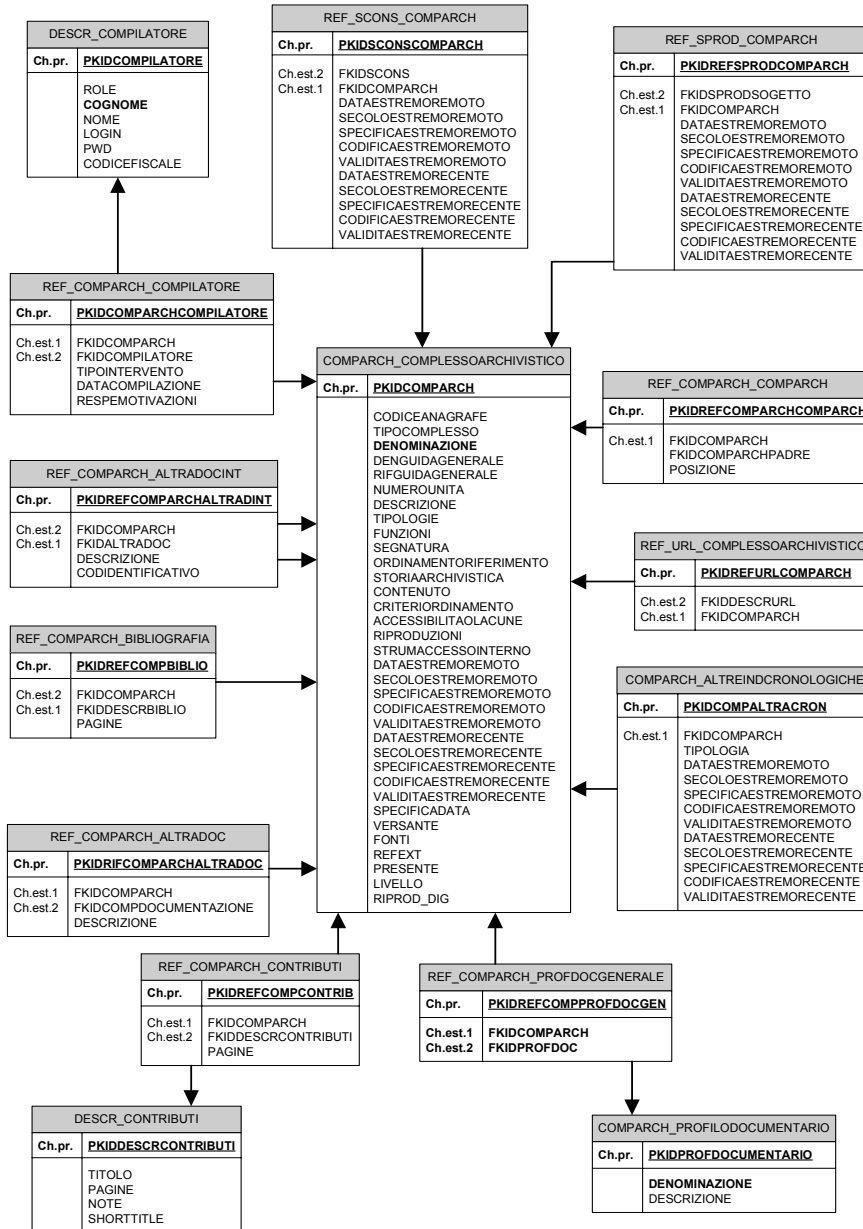


Fig. 4 - Schema del "Complesso archivistico".

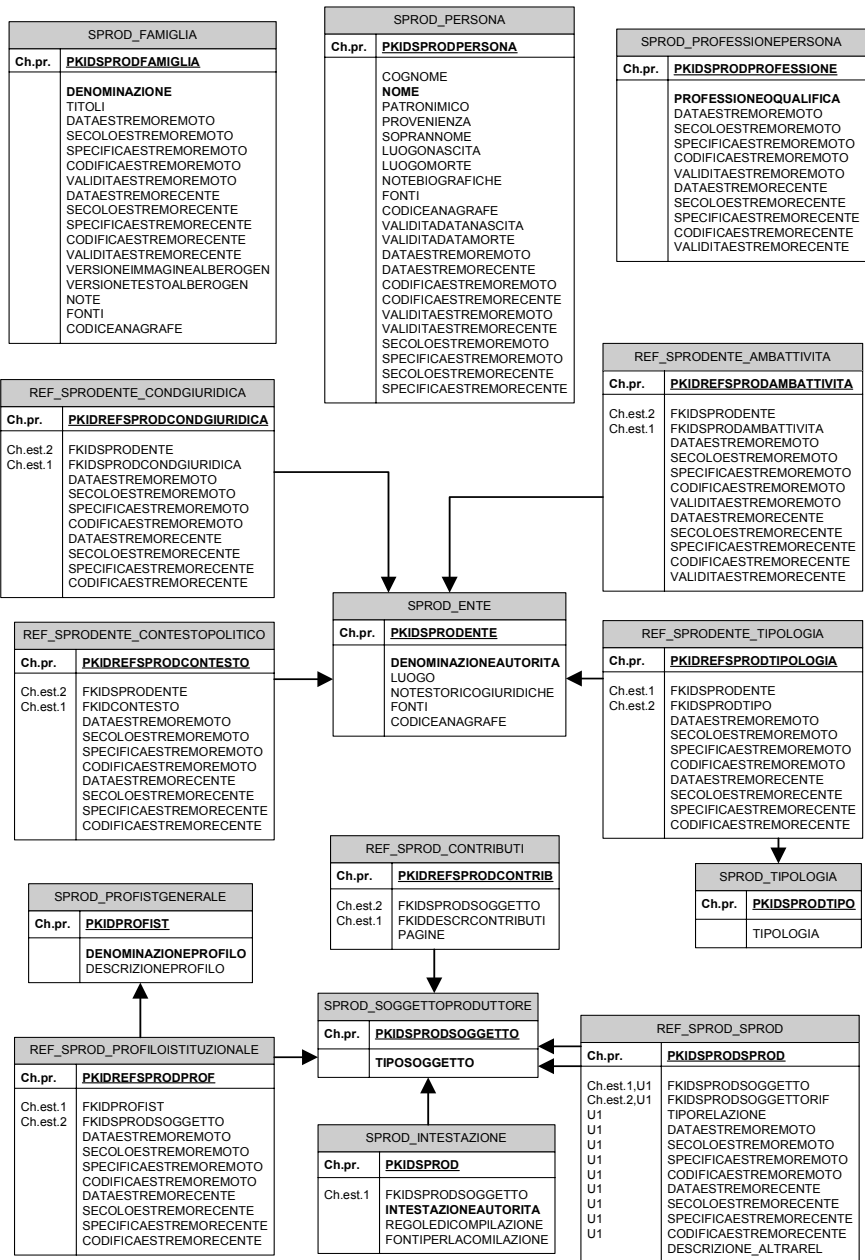


Fig. 5 - Schema del/i "Soggetto/i produttore/i".

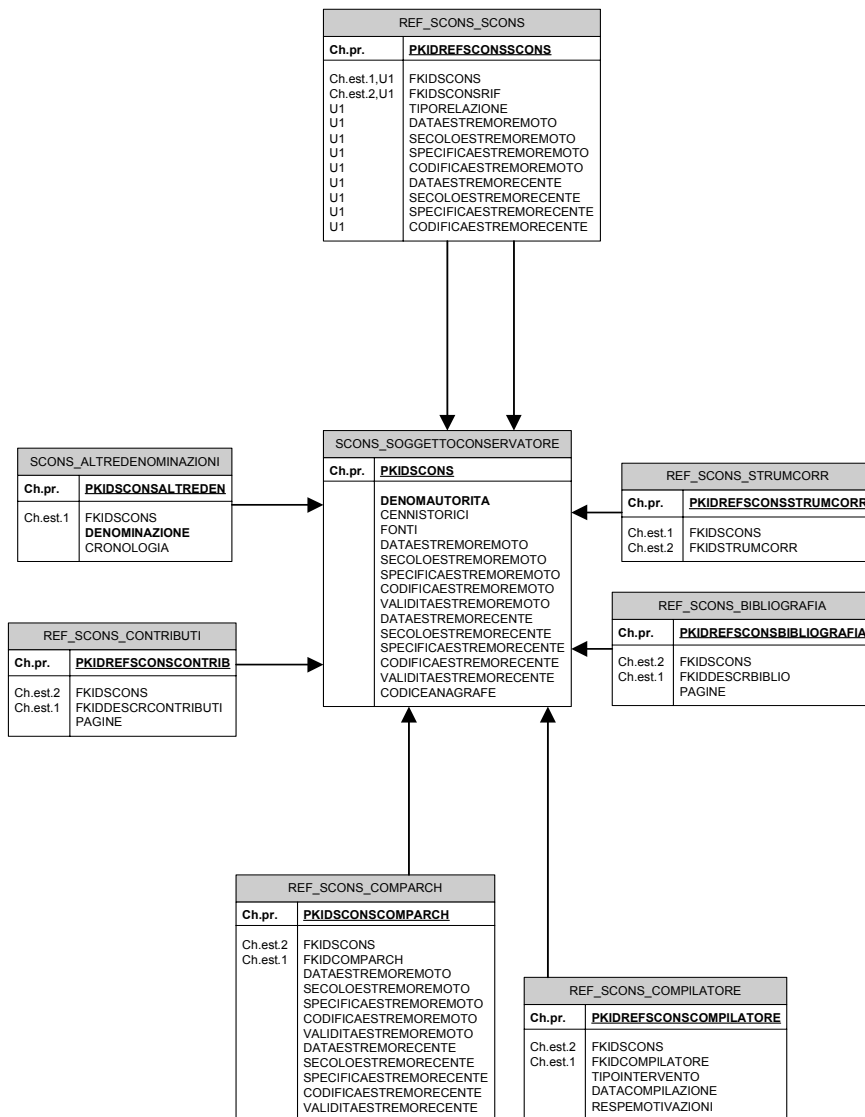


Fig. 6 - Schema delle "Precedenti istituzioni archivistiche".

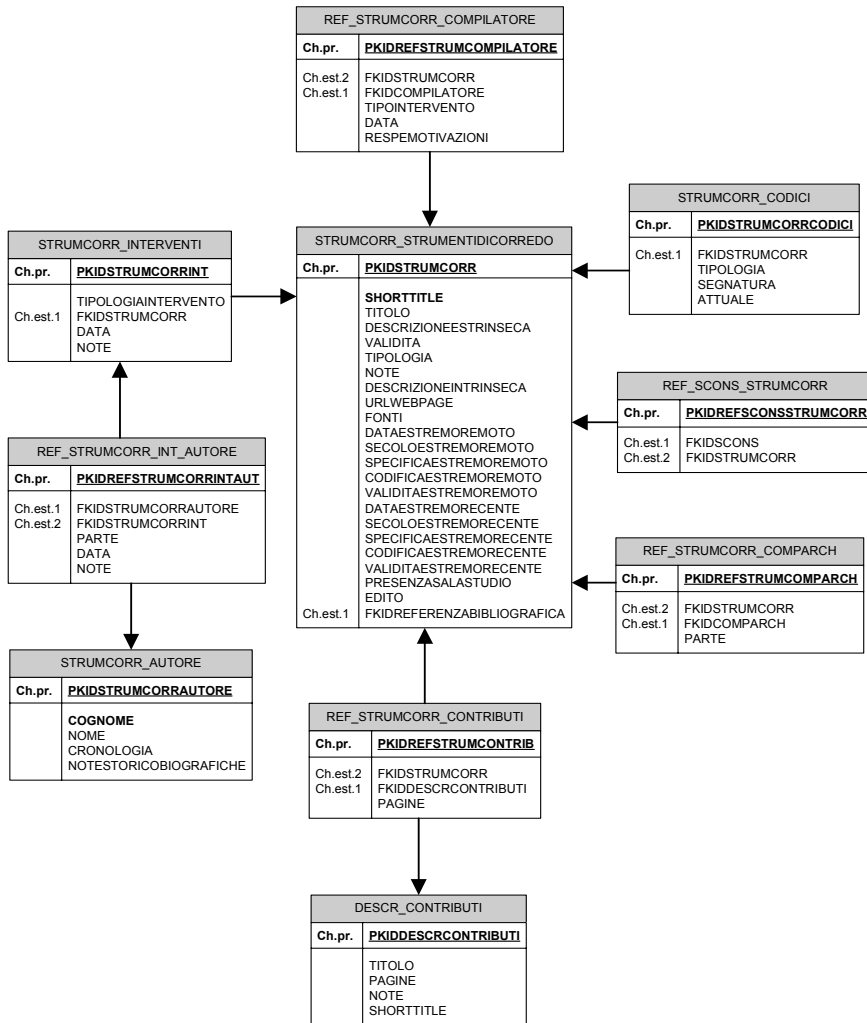


Fig. 7 - Schema degli "Strumenti di ricerca".

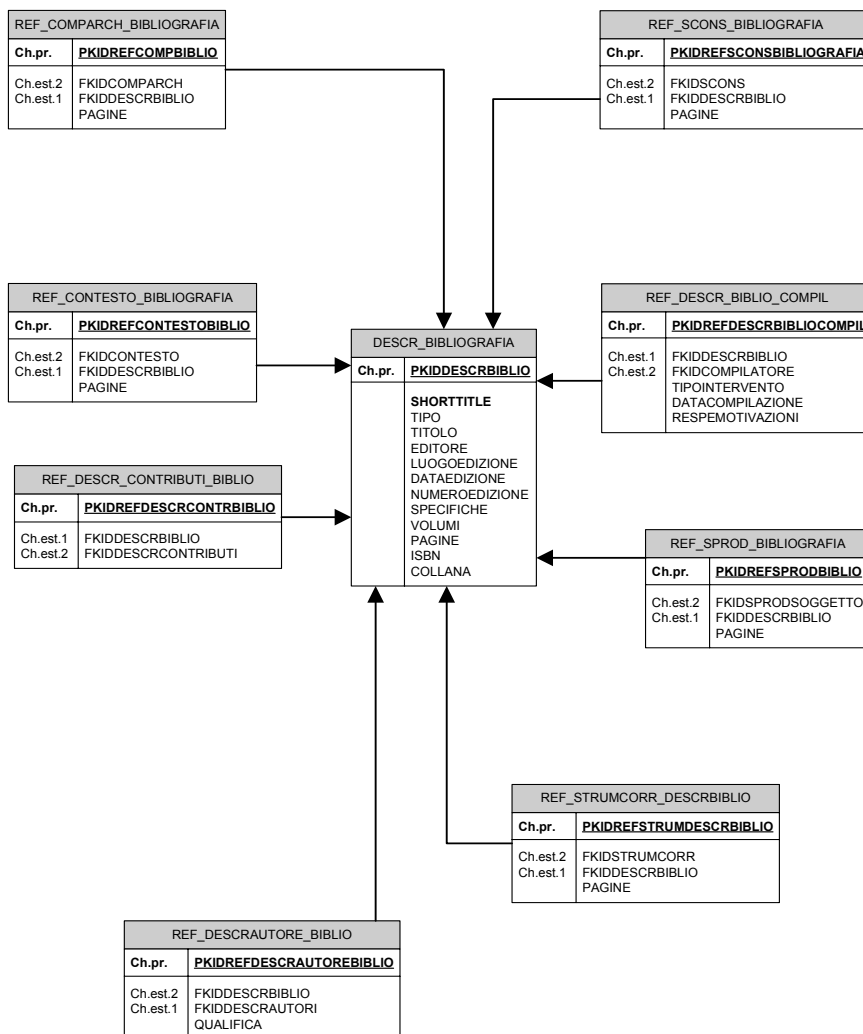


Fig. 8 - Schema della "Bibliografia".

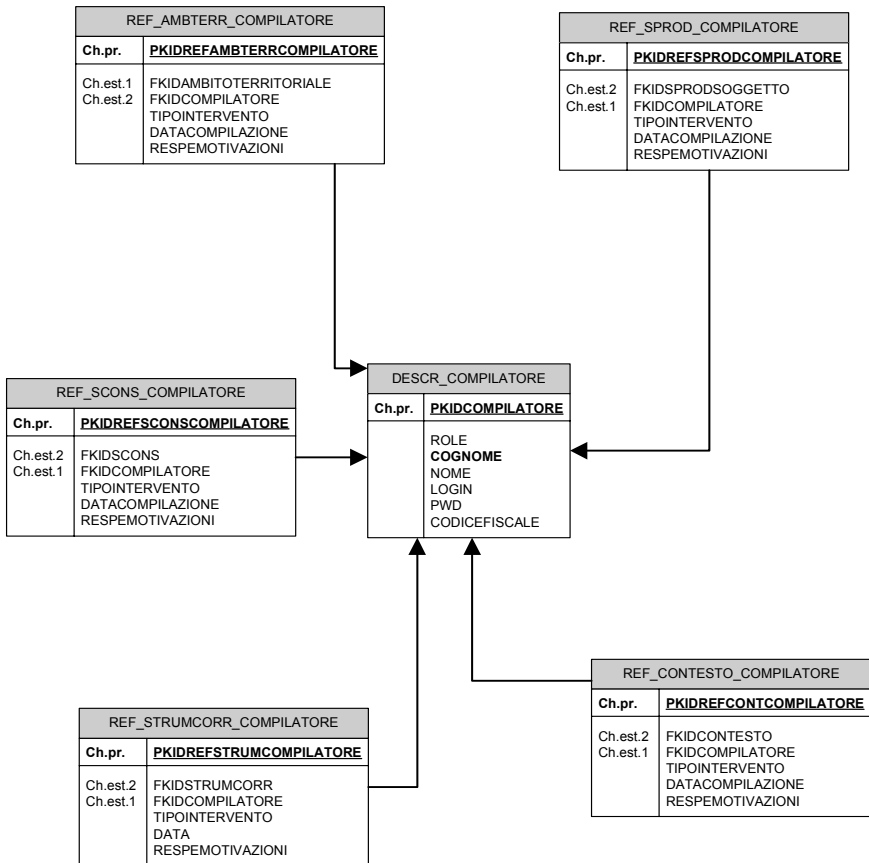


Fig. 9 - Schema del "Compilatore".

Interfaccia di restituzione dei dati

Il sistema prevede una ricerca per liste ed una ricerca libera per parole.

Alle classi di oggetti presenti nel sistema è possibile o accedere direttamente, come ad esempio per i complessi archivistici o le precedenti istituzioni archivistiche; oppure indirettamente, nei casi di informazioni accessorie come ad esempio la bibliografia o le fonti.

Per quello che riguarda la restituzione degli oggetti il sistema operativamente procede a due livelli:

- la creazione delle liste degli oggetti navigabili, a seguito dell'inserimento di parametri e/o filtri di ricerca il sistema compone e restituisce le liste che soddisfano la ricerca stessa;
- la restituzione degli oggetti, delle schede delle classi di oggetti. Di norma si tratta di schede particolarmente articolate in cui i dati presenti non appartengono solo alla scheda, ma si tratta di informazione provenienti da questa e da altre schede con cui sono presenti delle relazioni.

Le schede dei complessi archivistici oltre alle valorizzazioni presenti sulla scheda mostrano anche, nella forma più o meno estesa, dati provenienti dalle seguenti schede:

- soggetto/i produttore/i;
- precedenti istituzioni archivistiche;
- strumenti di ricerca, può essere presente l'autore/curatore dello strumento. Questa classe di oggetti risulta ulteriormente strutturata in base ad alcuni attributi presenti, ad esempio strumenti validi, editi, presenti online etc.;
- fonti;
- documentazione collegata;
- bibliografia e compilatori.

Rappresentare adeguatamente il tutto quindi significa rappresentare il contesto dell'oggetto descritto, visualizzare tutte quelle informazioni che, in maniera chiara ed esaustiva, descrivano la struttura gerarchica e la sua articolazione su più livelli, ed in cui siano presenti i rimandi reciproci fra le descrizioni della documentazione ed i soggetti produttori.

SIASFi: il sistema ed il suo sviluppo

Antonio Ronca

Il progetto SIASFi nasce dall'esperienza maturata da parte dell'Archivio di Stato di Firenze nella gestione informatizzata del proprio patrimonio, avviata con la partecipazione al progetto nazionale Anagrafe. Proprio tale esperienza se da una parte ha evidenziato l'utilità dell'uso di strumenti informatizzati, ha permesso anche di mettere in evidenza alcune delle carenze intrinseche di tale strumento. Tali carenze, unite alla nascita di nuove esigenze derivate dallo sviluppo di nuove metodologie per la descrizione archivistica, ha portato alla necessità di avere nuovi strumenti. In tale ottica rientrano quindi le attività che hanno portato alla realizzazione di ASFi prima e SIASFi poi.

Contemporaneamente a livello nazionale, iniziava dopo la chiusura del progetto Anagrafe, un ampio dibattito sui nuovi possibili sviluppi informatici¹. In questo contesto è nata l'esigenza di realizzare anche a livello nazionale uno sviluppo capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze emerse da più parti che porterà alla realizzazione del progetto SIUSA, Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche² che presenta punti di contatto e problematiche simili a quelle presenti, a livello architettuale, nel SIASFi.

Il principio che sta alla base del SIASFi è nell'aver realizzato uno strumento software in grado di implementare tutte le funzionalità necessarie durante le attività di schedatura in maniera indipendente dalla specifica struttura logica dei dati sottostanti. Questo approccio permette di poter astrarre dagli specifici modelli del progetto permettendo di concentrarsi piuttosto sugli elementi comuni, come ad esempio l'interazione dell'utente con il sistema.

¹ *Riprogettare «Anagrafe». Elementi per un nuovo sistema archivistico nazionale. Relazione del gruppo di lavoro per la revisione e la reingegnerizzazione del sistema informativo nazionale «Anagrafe informatizzata degli archivi italiani», giugno 1988. La relazione è stata pubblicata in "Rassegna degli Archivi di Stato", LX (2000), 2, pp. 373-454.*

² *SIUSA - Sistema informativo unificato per le soprintendenze archivistiche. Genesi e sviluppi di un progetto*, a cura di Daniela Bondielli, in "Centro di Ricerche Informatiche per i Beni culturali - Bollettino d'Informazioni", XI (2001), 2.

Tale approccio fornisce tutto un insieme di vantaggi:

- aumento della base installata: l'utilizzo dello stesso codice all'interno di realtà diverse ha aumentato il numero di utenti che lo utilizzano permettendo quindi un testing più approfondito;
- semplicità di gestione di modifiche della struttura: il fatto di avere uno strumento indipendente dalla struttura delle informazioni permette di poterla modificare senza dover intervenire all'interno del codice. Questo si traduce in un abbattimento dei costi relativi, evitando inoltre di introdurre nuovi problemi come effetti collaterali delle stesse;
- possibilità di condivisione di soluzioni specifiche: l'uso di un unico sistema in più realtà permette di poter condividere tra loro tutti gli eventuali strumenti realizzati in seguito a specifiche necessità da parte di uno qualsiasi degli utenti;
- possibilità di riutilizzo del sistema anche in realtà analoghe ma distinte: anche in questo caso, l'indipendenza tra struttura dati e modulo funzionale permette la creazione di nuovi sistemi i quali possono riutilizzare integralmente i componenti software.

Descrizione del sistema

Il sistema è un'applicazione client/server web-based, ovvero prevede che l'utente interagisca col sistema tramite un browser web. Tale scelta permette di evitare installazioni specifiche sui singoli client permettendo al personale preposto la possibilità di interagire da qualsiasi sede e rendendo quindi una generica postazione web in grado di rappresentare una postazione di lavoro. Tale scelta lascia la libertà all'utente di poter svolgere il proprio lavoro dal luogo che ritiene più opportuno (deposito, sala lettura, biblioteca ...) anche in considerazione della specifica attività da svolgere. Inoltre questo permette dal punto di vista tecnico, sfruttando le caratteristiche dell'HTML, di poter ridisegnare in maniera semplice e rapida l'intera impaginazione grafica.

Dal punto di vista del server il sistema si può considerare formato da tre componenti:

- sistema di gestione base di dati
- moduli software
- file di configurazione

Sistema di gestione base di dati

Questo componente è realizzato su piattaforma DBMS Oracle, prodotto del quale non è necessario specificare l'alto livello qualitativo e l'ampio numero di piattaforme supportate, e a cui vengono demandate tutte le problematiche relative alla gestione dei dati. In questo caso è stato scelto un approccio di tipo tradizionale mappando la struttura logica all'interno di un modello relazionale di tipo tradizionale; la scelta di non ricorrere alle modellazioni più sofisticate messe a disposizione dallo strumento è stata dettata dalla volontà di mantenere un'elevata portabilità che può essere mantenuta solo con un'elevata attenzione all'utilizzo di soluzioni standard. Altra attività demandata a questo modulo è stata la gestione dell'integrità della base dati, tramite l'utilizzo intensivo di appositi vincoli. La scelta di implementare a questo livello tali controlli (peraltro alcuni replicati anche a livello di interfaccia) ha tre scopi:

- permettere ad altre applicazioni di potersi interfacciare alla base dati, continuando a garantire l'integrità formale del sistema;
- impedire che eventuali malfunzionamenti da parte dell'applicazione potessero generare degli stati inconsistenti;
- implementare controlli specifici di singola applicazione e non generalizzabili.

Moduli software

Tale modulo è stato realizzato tramite un insieme di moduli java secondo il paradigma delle *servlet*. L'utilizzo di Java (e quindi Jakarta-Tomcat come application server) garantisce la portabilità su piattaforme diverse. Importante notare che tutte le comunicazioni tra le interfacce dei diversi moduli, ad eccezione dell'accesso al database, prevedono lo scambio di dati in formato XML. Questa scelta ha permesso di poter vedere in maniera uniforme le diverse strutture dati permettendo quel livello di astrazione di cui si parlava in precedenza; inoltre rappresenta un primo passo verso l'implementazione di un vero e proprio Web-Services di descrizioni archivistiche. Non è obiettivo di questa presentazione descrivere le caratteristiche dei Web-Services, ma vale la pena sottolineare le potenzialità in termini di interoperabilità rappresentate dalla distribuzione di descrizioni archivistiche tramite tale metafora; infatti il Web-Services permette lo scambio di dati direttamente a livello di applicazione permettendo quindi la realizzazione di Meta-OPAC trasversali a diverse banche dati.

Elenchiamo alcune delle principali funzionalità:

- gestione utenza: il sistema prevede la possibilità di definire un numero qualsiasi di utenti che vengono autenticati tramite una procedura basata su login/password. Per ciascuno di essi è possibile definire l'insieme delle operazioni ammesse, sia in base alla tipologia, sia in base all'*owner* (utente che ha creato l'istanza). Il sistema prevede controlli su ogni singola operazione eseguita e ogni utente può eseguire solo ciò che gli è stato espressamente autorizzato;
- gestione multiutenza: il sistema gestisce l'accesso concorrente sulle singole istanze impedendo che più utenti possano accedere in modifica allo stesso record;
- pubblicazione dei dati in formato HTML o XML: il sistema permette di ottenere i dati sia in un formato HTML (idoneo ad una pubblicazione diretta) sia in un formato XML (nel caso sia necessaria una successiva ulteriore elaborazione);
- gestione delle transazioni: il sistema prevede che in fase di modifica di un'istanza l'utente lavori su una copia di servizio dei dati; le modifiche verranno poi riportate sul sistema solo al termine dell'intervento. Questo permette di annullare eventuali interventi e di mantenere sempre consistente lo stato della banca dati anche in caso di problemi (caduta connessione, chiusura del client all'interno una transazione ...).

File di configurazione

Questa rappresenta una delle caratteristiche principali del sistema. Diversamente da altri casi la struttura dei dati non è cablata all'interno del codice bensì viene ricavata a partire da appositi file di configurazione. Tali file, in formato XML, contengono la descrizione di tutti i campi presenti all'interno del sistema con tutte le loro caratteristiche: nome della relativa tabella del DB, campi necessari alla gestione delle relazioni master/details, lunghezza massima ammissibile, campo numerico/alfanumerico/data..., se soggetto a vocabolario ed eventualmente quale, obbligatorietà o meno etc. Questo, come già detto, permette da una parte di poter intervenire in maniera semplice su tutte queste caratteristiche (i file XML sono dei semplici file di testo facilmente editabili), dall'altra permette di poter completamente riconfigurare l'intero sistema all'interno di realtà completamente diverse.

Ringraziamenti

Al termine di questa descrizione vorrei ringraziare le persone che hanno collaborato alla realizzazione del tutto e senza il cui aiuto sarebbe stato impossibile portare a termine questa attività: Stefano Vitali e i suoi collaboratori dell'Archivio di Stato di Firenze per il prezioso servizio di supervisione scientifica e di verifica funzionale, analogo ringraziamento alla Maria Grazia Pastura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e a tutta la commissione SIUSA; Umberto Parrini, per la pazienza e la fiducia accordata verso l'applicazione di nuove idee e la loro sperimentazione; Giuseppe Romano, che grazie alla sua esperienza è saputo fornire numerosi e preziosi consigli; Maddalena Taglioli e Daniela Bondielli che oltre ai consigli, hanno avuto la pazienza di introdurre in un mondo per me sconosciuto quale l'archivistica; Antonio Paduano che ha curato l'implementazione del tracciato all'interno del DBMS Oracle ed infine tutti gli altri colleghi che in varie occasioni si sono mostrati preziosi.

La migrazione dei dati da ASFi a SIASFi: problemi e soluzioni

Diana Spano

Col termine “migrazione” si intende il passaggio dei dati da un sistema di partenza ad un altro, in cui le modalità di memorizzazione e le strutture dati non necessariamente rispecchiano quelle originariamente prodotte per la raccolta degli stessi.

Le differenti caratteristiche strutturali dei sistemi coinvolti rendono necessario stabilire “precise regole” che consentano di conservare tutto l’insieme dei dati originali.

Durante le fasi di migrazione è possibile, e talvolta necessario, integrare i dati di partenza attraverso un loro arricchimento mediante informazioni aggiuntive, normalmente dedotte dai primi mediante l’ausilio di meccanismi indicati da specialisti del tipo di informazione da processare (nel nostro caso, l’esperto è sempre un archivista).

Nel caso specifico, l’attività di migrazione ha avuto come obiettivo il recupero, nel sistema SIASFi, dei dati contenuti nel database ASFi.

Il recupero dei dati è avvenuto interamente via software utilizzando il linguaggio PL-SQL di Oracle. Il recupero dei dati è stato completo, anzi, in alcuni casi (come nel recupero del soggetto versante nel complesso archivistico) sono state recuperate in maniera semiautomatica relazioni tra le informazioni non esistenti nel sistema di origine ma molto chiare nella mente degli archivisti specialisti nel conoscere i dati presenti nel sistema ASFi e il modello dei dati del SIASFi.

L’operazione complessiva non è stata particolarmente complessa grazie alla omogeneità dei DBMS coinvolti (entrambi Oracle) e all’alta compatibilità tra i rispettivi schemi.

Sono state recuperate le informazioni relative a:

- Complessi archivistici
- Soggetti produttori
- Soggetti conservatori
- Contesti politici
- Strumenti di ricerca
- Bibliografia

- Complilatori
- Relazioni tra le informazioni recuperate, elencate nei punti precedenti
- Relazioni non modellate e quindi non presenti nel sistema d'origine (ASFi) ma modellate nello schema di destinazione (SIASFi). Il loro recupero è stato possibile grazie alla conoscenza che gli archivisti hanno dei dati.

Le difficoltà incontrate nel processo di migrazione, sono legate alla risoluzione dei conflitti tra i due schemi coinvolti:

- Conflitti sulla struttura delle tabelle, in particolare, conflitti sui vincoli delle tabelle.

Sono stati risolti in modo semiautomatico con il coinvolgimento degli archivisti in quanto conoscitori del dominio. In questa categoria rientrano i problemi derivanti dalla valorizzazione dei campi obbligatori in SIASFi ma non in ASFi. Un esempio è rappresentato dalla migrazione dei soggetti produttori: in SIASFi i soggetti produttori sono partizionati in 3 insiemi disgiunti a seconda della loro tipologia. La tipologia è una informazione obbligatoria e non è previsto un valore di default per tale campo, nel senso che, non è possibile inserire nel database un soggetto produttore se non se ne indica la tipologia di appartenenza. Al contrario, in ASFi, il vincolo di obbligatorietà non era previsto e questo ha reso impossibile una migrazione automatica di 2945 soggetti produttori aventi la tipologia non valorizzata.

Per poter completare il recupero di questi dati in modo rapido, è stato necessario estrarli dal database di origine e sottoporli agli archivisti in modo che potessero indicare, per ogni record, l'informazione mancante e procedere poi all'inserimento degli stessi in SIASFi con l'ausilio di un programma specifico.

Per individuare meglio il problema, bisogna sapere che le tre tipologie ammesse in SIASFi sono: ente, persona e famiglia. Quando un soggetto produttore viene inserito nel database, le informazioni non vengono inserite in un'unica tabella ma in due tabelle distinte. La prima è la tabella dei soggetti produttori che contiene le informazioni comuni a tutti i soggetti produttori, la seconda è una tabella specifica che viene determinata in automatico dal sistema in base alla tipologia specificata al momento dell'inserimento e ha lo scopo di memorizzare le informazioni che caratterizzano la specifica tipologia di soggetto produttore.

Il fatto che un soggetto produttore debba necessariamente essere inserito in una tabella specifica in base alla sua tipologia non ha permesso, in questo contesto, l'utilizzo di un valore di default per poter effettuare la migrazione dei dati in modo automatico.

| SOGGETTI | |
|----------|--------------------|
| Ch.pr. | PKENTE |
| Ch.pr. | PKSOGG |
| I1 | CODICE |
| I2 | TIPOSOGGETTO |
| | DENOMINAZIONE |
| | FONTIDENOMINAZIONE |
| | NOTIZIESTORICHE |
| | FONTI |

ASFi: tabella Soggetti

| SPROD_SOGGETTOPRODUTTORE | |
|--------------------------|--------------------------|
| Ch.pr. | PKIDSPRODSOGGETTO |
| | TIPOSOGGETTO |

| SPROD_ENTE | |
|------------|------------------------------|
| Ch.pr. | PKIDSPRODENTE |
| | DENOMINAZIONEAUTORITA |
| | LUOGO |
| | NOTESTORICOGIURIDICHE |
| | FONTI |
| | CODICEANAGRAFE |

| SPROD_FAMIGLIA | |
|----------------|---------------------------|
| Ch.pr. | PKIDSPRODFAMIGLIA |
| | DENOMINAZIONE |
| | TITOLI |
| | DATAESTREMOMOTO |
| | SECOLOESTREMOMOTO |
| | SPECIFICAESTREMOMOTO |
| | CODIFICAESTREMOMOTO |
| | VALIDITAESTREMOMOTO |
| | DATAESTREMOCENTE |
| | SECOLOESTREMOCENTE |
| | SPECIFICAESTREMOCENTE |
| | CODIFICAESTREMOCENTE |
| | VALIDITAESTREMOCENTE |
| | VERSIONEIMMAGINEALBEROGEN |
| | VERSIONETESTOALBEROGEN |
| | NOTE |
| | FONTI |
| | CODICEANAGRAFE |

| SPROD_PERSONA | |
|---------------|-------------------------|
| Ch.pr. | PKIDSPRODPERSONA |
| | COGNOME |
| | NOME |
| | PATRONIMICO |
| | PROVENIENZA |
| | SOPRANNOME |
| | LUOGONASCITA |
| | LUOGOMORTE |
| | NOTEBIOGRAFICHE |
| | FONTI |
| | CODICEANAGRAFE |
| | VALIDITADATANASCITA |
| | VALIDITADATAMORTE |
| | DATAESTREMOMOTO |
| | DATAESTREMOCENTE |
| | CODIFICAESTREMOMOTO |
| | CODIFICAESTREMOCENTE |
| | VALIDITAESTREMOMOTO |
| | VALIDITAESTREMOCENTE |
| | SECOLOESTREMOMOTO |
| | SPECIFICAESTREMOMOTO |
| | SECOLOESTREMOCENTE |
| | SPECIFICAESTREMOCENTE |

SIASFi: Soggetti produttori Enti, Persone e Famiglie

- Conflitti relativi alla valorizzazione dei campi obbligatori in SIASFi con inserimento di valori di default nel caso in cui il dato non fosse presente in ASFi.

Questo problema è stato riscontrato in vari casi. Uno per tutti è rappresentato dalla migrazione dei complessi archivistici, dove, per alcuni record in ASFi, non era stata valorizzata la denominazione in quanto non era stato imposto su questo campo il vincolo di obbligatorietà. In

SIASFi invece tale vincolo esiste e di conseguenza va rispettato. I dati sono stati recuperati inserendo nelle denominazioni non valorizzate la stringa 'NON_SPECIFICATO', lasciando agli archivisti il compito di inserire le denominazioni corrette nella fase di bonifica dei dati successiva alla migrazione.

- Conflitti relativi a dati aventi come origine una tabella e come destinazione più tabelle.

Un esempio è dato dalla migrazione dei compilatori. Nella tabella ASFi SYS_AA_SCHEDE, insieme alle informazioni sull'intervento fatto dal compilatore è presente anche una codifica del nome della scheda sulla quale si è intervenuti. Nel SIASFi invece, esiste una tabella di relazione tra il compilatore e ogni possibile scheda oggetto di compilazione.

In base a questo attributo (TIPOSCHEDE) è stato possibile smistare i dati contenuti nella tabella SYS_AA_SCHEDE nelle opportune tabelle del SIASFi.

L'oggetto al quale fa riferimento la scheda, viene stabilito in base al valore dell'attributo TIPOSCHEDE nel seguente modo:

TIPOSCHEDE = 'AG', la scheda è in relazione con il Complesso archivistico

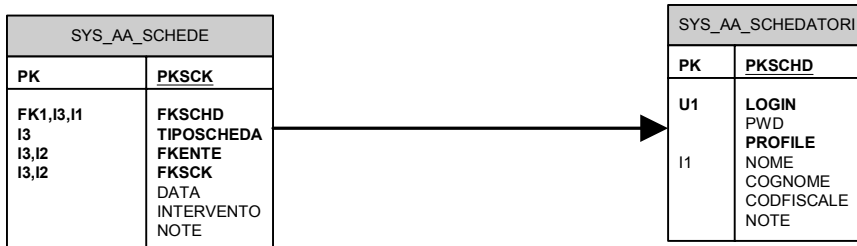
TIPOSCHEDE = 'SG', la scheda è in relazione con il Soggetto produttore

TIPOSCHEDE = 'CT', la scheda è in relazione con il Contesto politico

TIPOSCHEDE = 'AM', la scheda è in relazione con gli Ambiti territoriali

TIPOSCHEDE = 'ST', la scheda è in relazione con gli Strumenti di corredo

TIPOSCHEDE = 'BB', la scheda è in relazione con la Bibliografia

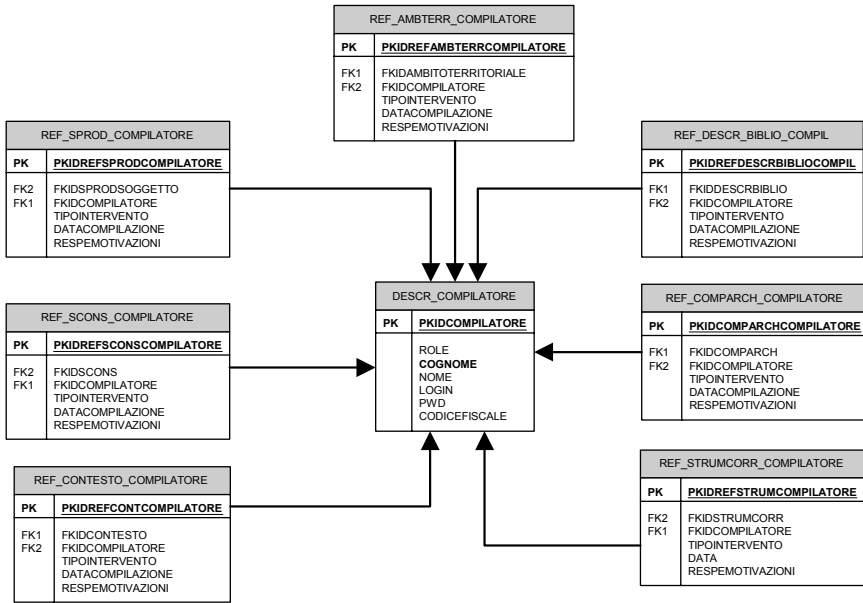


Compilatori (ASFi)

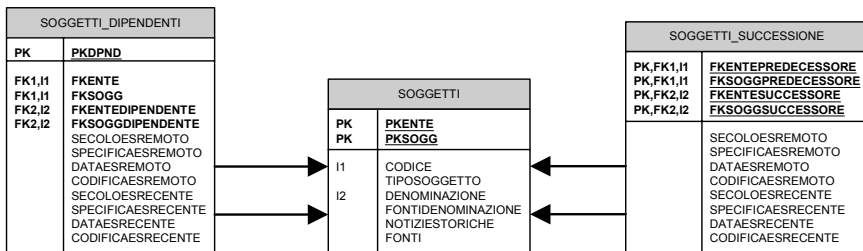
- Conflitti relativi al recupero delle informazioni modellate con l'utilizzo di più di una tabella in ASFi e modellate in una tabella in SIASFi.

Anche in questo caso, un esempio è dato delle relazioni tra i soggetti produttori.

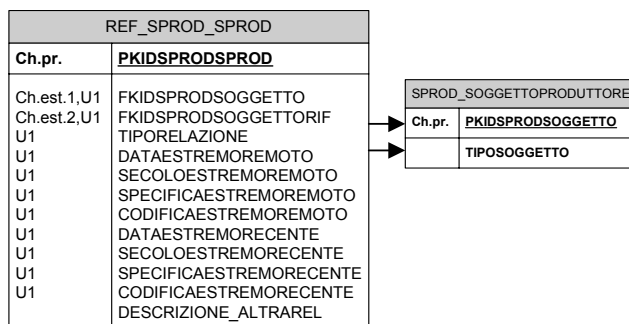
In alcuni casi, come per i Profili istituzionali, sono stati recuperati dati e relazioni non modellate in ASFi. I dati provengono dalle tabelle SOGGETTI e SOGGETTI_COLLEGATI, in quanto uno degli enti in ASFi è in realtà un



SIASFi: Sottoschema Compilatori

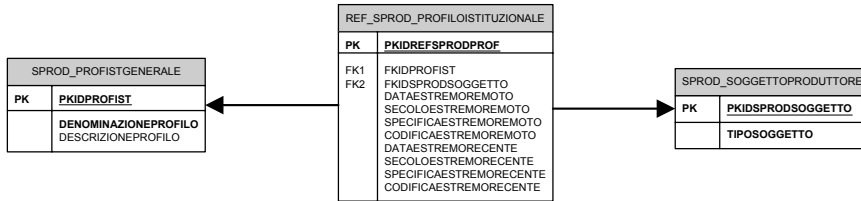


ASFi: Sottoschema per la modellazione delle relazioni tra soggetti produttori



SIASFi: Sottoschema per la modellazione delle relazioni tra soggetti produttori

profilo istituzionale. Operativamente, il profilo istituzionale contenuto nella tabella dei soggetti non viene migrato insieme agli altri enti ma viene inserito nella tabella `SPROD_PROFISTGENERALE`. Poiché otto soggetti produttori della tabella `soggetti` possono essere relazionati col profilo istituzionale creato, vengono create otto relazioni nella tabella `REF_SPROD_PROFILOISTITUZIONALE` che collega il profilo istituzionale con i produttori individuati.



Dopo la migrazione, dietro richiesta degli archivisti che lavorano alla bonifica dei dati, è stata effettuata una serie di interventi sui dati utilizzando SQL per velocizzare alcune delle operazioni di bonifica. Gli archivisti hanno specificato il tipo di intervento e gli esatti valori da assegnare ai dati in SIASFI. Un esempio è dato dalla modifica dei valori a vocabolario controllato presenti nel database.

Come detto precedentemente, una volta stabilite le corrispondenze tra i nomi delle strutture dati nei due database coinvolti nel processo di migrazione (ASF_i e SIASF_i), il recupero dei dati non è stato particolarmente complicato in quanto, limitatamente alle informazioni gestite in entrambi i sistemi, non vi era una grossissima differenza nelle modellizzazioni delle stesse.

